

# Vercellesi Illustri

## Protagonisti nel Novecento

*Tecnici e umanisti:  
una ricchezza per la Città*



VOLUME VI

Publicazione a cura dell'avv. Antonino Ruffino

VERCELLI VIVA

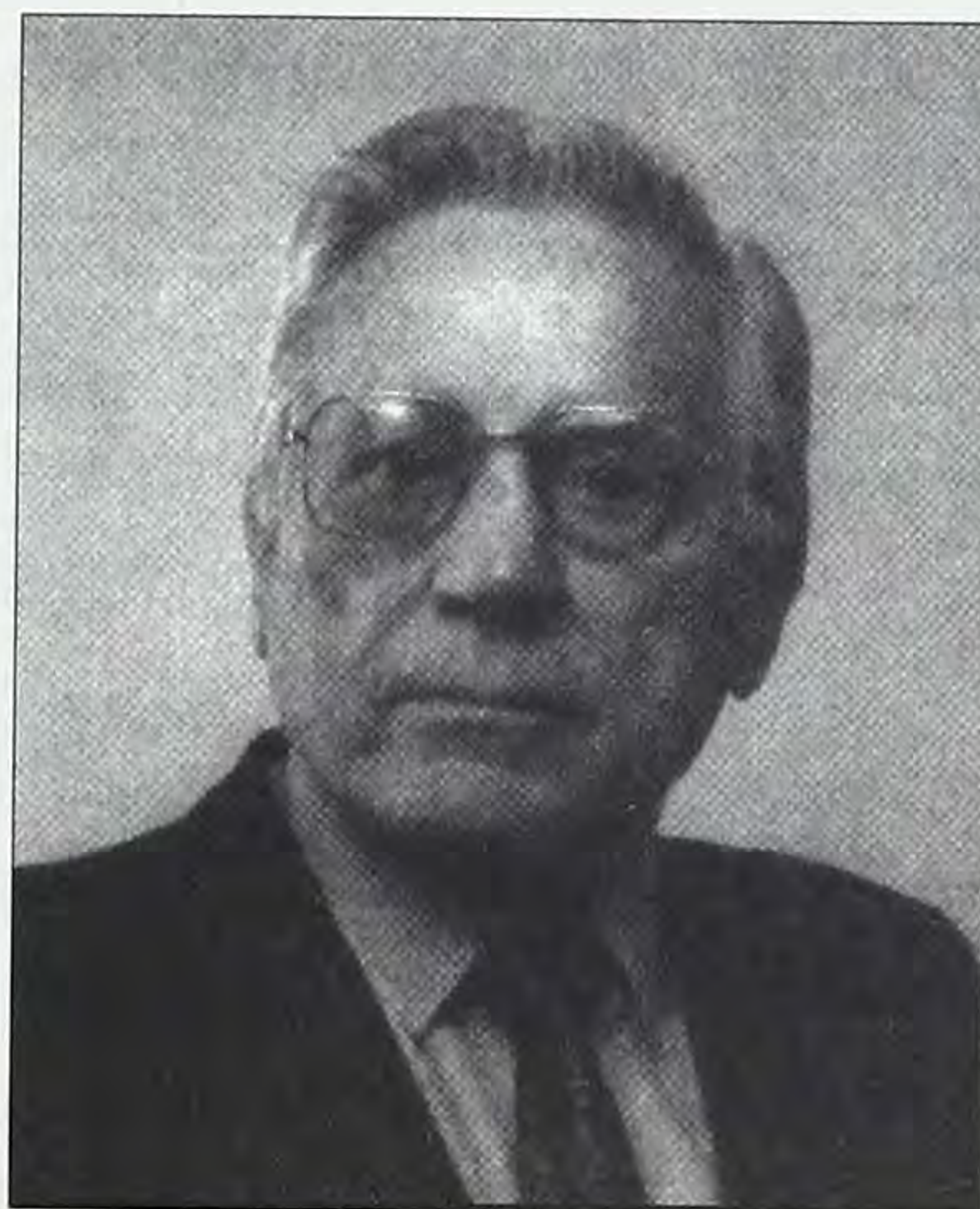
2019

## Dal riso al computer: territorio, filologia, informatica negli studi classici di Nino Marinone.

di

Raffaella Tabacco

Corre quest'anno il centenario della nascita di Nino Marinone e particolarmente importante è ripercorrere la sua figura di uomo e di studioso in una raccolta di profili di vercellesi illustri. Nella città di Vercelli Marinone era profondamente radicato e ha operato a lungo in diverse realtà, dalla politica alla scuola, alla vita civile e culturale: membro del Partito d'Azione e uno dei protagonisti della Resistenza alla fine della seconda guerra mondiale con Giustizia e Libertà, professore di latino e greco, e poi preside nei licei cittadini, fondatore della delegazione vercellese dell'Associazione italiana di cultura classica, membro del comitato di indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio. Quanto sia largamente condiviso a Vercelli il legame col ricordo di Nino Marinone lo dimostrano il fatto che a lui sia nominato, già da molti anni, il piazzale su cui il dipartimento universitario di Studi Umanistici si affaccia e le iniziative che nel suo nome la Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli ha condiviso negli anni con l'Università: tale è il segno che il suo insegnamento e la sua partecipazione alla vita civile ha lasciato su tanti uomini e donne di Vercelli, più e meno influenti nella vita della città oggi<sup>1</sup>.



Nino Marinone

<sup>1</sup> Corre l'obbligo di ricordare che nel 2012 il liceo classico Lagrangia di Vercelli ha dedicato un'aula al suo nome (e non a caso l'aula informatica, in ossequio ad uno dei suoi

Come alcuni sanno, nel suo nome è nata da oltre dieci anni l'iniziativa dell'istituzione di un Centro di ricerca, voluta fortemente prima dalla Facoltà di Lettere e poi dal Dipartimento di Studi umanistici della nostra Università, e sostenuta con altrettanta convinzione dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli. Il compito che mi sono proposta, nell'ambito del Centro che in questi anni ho diretto, è di orientare e guidare il lavoro di giovani studiosi in formazione verso argomenti e temi che proseguano, in forme attuali, l'impegno di studio di Nino Marinone e le caratteristiche del suo lavoro. In quanto docente per tanti anni di Storia della lingua latina nell'Università di Torino, le sue ricerche erano dedicate ovviamente al mondo letterario che fa capo all'antichità romana, ma rilievo particolare mi pare di poter assegnare a tre aspetti del suo modo di lavorare e della sua personalità di studioso: il forte radicamento di cui si diceva nella cultura del territorio del Piemonte orientale; la capacità, piuttosto inconsueta per un classicista, di coniugare la sensibilità letteraria con la curiosità scientifica, nel segno di un rigore filologico che faceva prova di sé tanto nell'ambito del greco quanto in quello del latino; la straordinaria preveggenza con cui capì l'importanza che il mezzo elettronico avrebbe avuto per gli studi anche sul mondo classico e le doti di precursore che dimostrò in questo campo. Di qui il titolo che ho voluto dare al mio intervento, che dal 'riso' arriva al 'computer', passando attraverso lo strumento fondamentale della filologia.

E partiamo dunque dal territorio e dal riso. È del 1992, pubblicato presso l'editore Pàtron, il volume *Il riso nell'antichità greca*, che egli dedica 'A Vercelli, la mia città natale, centro europeo del riso'<sup>2</sup>.

---

principali interessi, come vedremo meglio tra poco). A ricordarlo in quell'occasione fu Angelo Fragonara, anch'egli allievo della scuola classicistica torinese e per molti anni docente di latino in quel liceo. E del resto a testimoniare il rilievo della persona è il fatto che Nino Marinone nel 1997, due anni prima della morte, ricevette il titolo di 'Vercellese dell'anno'.

<sup>2</sup> N. Marinone, *Il riso nell'antichità greca*, Bologna 1992 (v. fig. 1). Un riferimento esplicito alla pianura vercellese si trova anche all'interno del volume, quando Marinone, seguendo le notizie fornite da Strabone (che ha come fonti Nearco e Aristobulo, compagni di Alessandro nella spedizione in Asia), informa sulla coltivazione del riso in India e sulle rive del Gange: «Al solstizio d'estate i fiumi in piena inondano la pianura. Il terreno è già stato preparato mediante solchi che racchiudono appezzamenti, e quando è ancora semiasciutto

In questo volume si vedono, fin dalla premessa, tutti i caratteri del lavoro di Marinone a cui ho fatto riferimento. Anzitutto la competenza sulla letteratura greca del 'latinista'. Marinone dichiara in apertura che la ricerca "è condotta sugli autori greci e bizantini fino al secolo XIV"<sup>3</sup>: si va infatti dal V secolo a.C., con Erodoto, al grande filologo trecentesco Demetrio Triclinio e ai suoi *scholìa* ai *Cavalieri* di Aristofane, attraversando tutti i generi letterari; Marinone cerca tracce del nome, della coltivazione e dell'uso del riso nella geografia di Strabone e di Tolemeo, nella botanica di Teofrasto, nella storiografia di Erodoto e Diodoro, nell'erudizio-

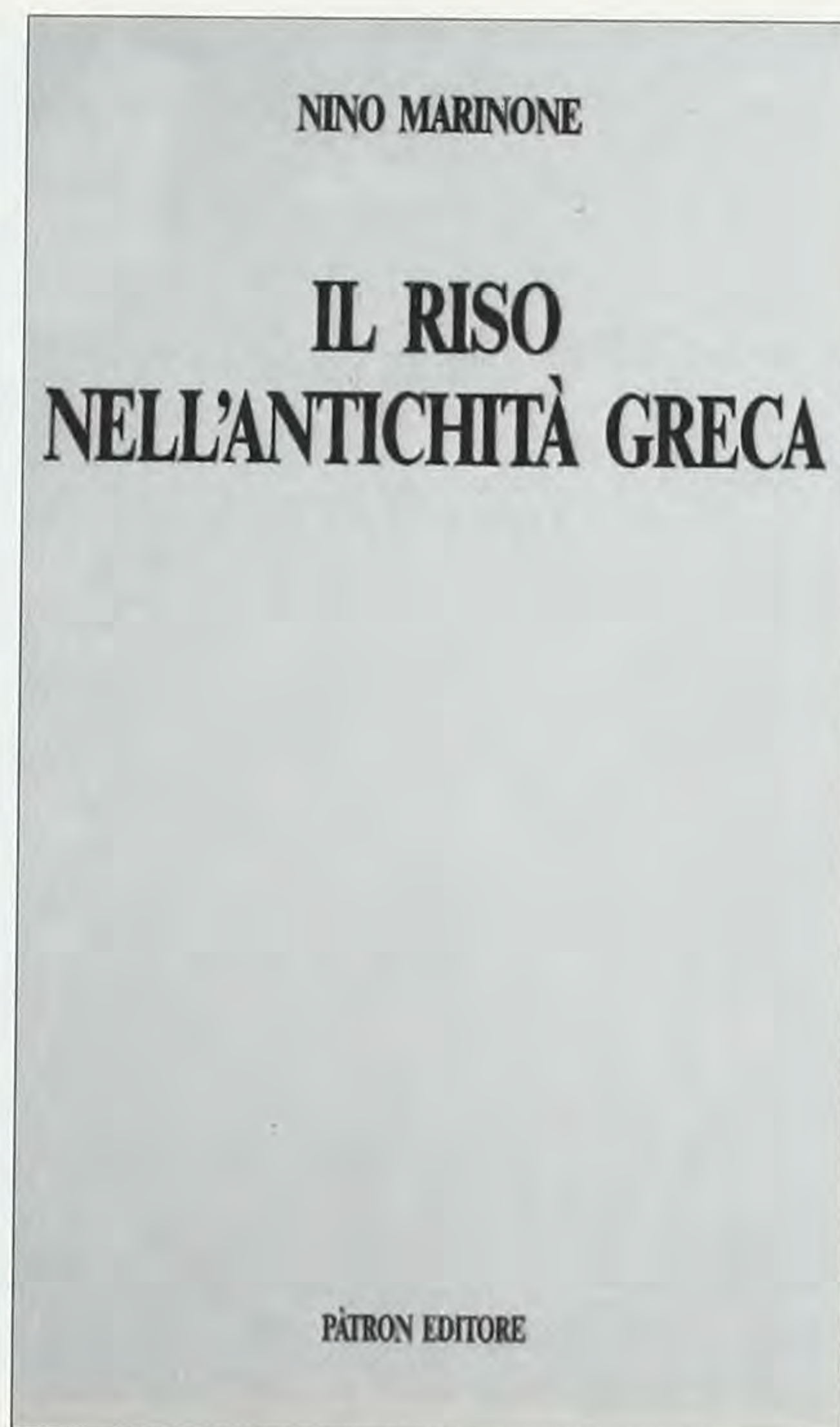


Fig. 1 Copertina del volume *Il riso nell'antichità greca*, Bologna 1992

si semina il riso. Al culmine dell'inondazione l'acqua supera anche gli 8 metri d'altezza e i villaggi appaiono come isole: un panorama molto simile a quello che presenta oggi la pianura vercellese vista in primavera dai colli monferrini che sovrastano il Po» (p. 17).

<sup>3</sup> L'ottima competenza sui due versanti del greco e del latino derivava a Nino Marinone anzitutto dagli studi compiuti a Torino sotto la guida di Augusto Rostagni, ma certo contribuirono a farne uno studioso così interessato ad entrambe le lingue e le letterature i lunghi anni passati come docente di latino e greco nel liceo classico di Vercelli (dal 1942 al 1961), prima di diventare preside del liceo scientifico (1962) e poi professore di latino all'Università di Torino (dal 1969, l'anno in cui io lo incontrai, come matricola, nel primo dei corsi che tenne a Torino). Agli anni dell'insegnamento secondario risalgono le sue pubblicazioni destinate all'uso dei licei, ma per nulla conformiste rispetto alla tradizione dei manuali liceali e per molti aspetti innovative e scientificamente originali, tra le quali la *Grammatica greca*, la cui prima edizione è del 1956, e poi il libro sui *Dialetti letterari greci* del 1958 (v. fig. 2), e la raccolta di *Tutti i verbi greci* del 1961, che fu successivamente anche tradotta e pubblicata all'estero (*All the Greek Verbs*, London 1985), e non solo in inglese: si veda la traduzione in lingua polacca pubblicata a Bydgoszcz, città universitaria della Pomerania, nel 2001, per concessione della signora Mariù (v. fig. 3 e 4).



Fig. 2. Copertina del volume *Dialetti letterari greci*, Milano 1958

ne varia di Ateneo, nel *de natura animalium* di Eliano, nella grammatica di Frinico l'Arabo e di Erodiano, nella lessicografia di Polluce e di Esichio, nelle opere mediche di Dioscuride, Sorano, Areteo, Galeno, Oribasio, Severo, Aetio, Paolo di Egina, Alessandro di Tralle, Leone, nel *de gentibus Indiae et Bragmanibus* dello ps. Palladio.

Ma come arriva Marinone a individuare queste fonti così eterogenee e in buona parte poco note per il tema che gli preme? Ci arriva grazie a quello che ora tutti conosciamo quotidianamente come un CD - e che

anzi oggi sta diventando obsoleto rispetto a sistemi di memorizzazione dati più avanzati e soprattutto rispetto alle banche dati online -, ma che per quei primi anni '90 era una novità: i Compact Disk furono ideati solo negli anni ottanta del Novecento e Marinone specifica nella sua premessa di essere riuscito a reperire i passi d'autore in cui compare il nome greco ὄρουσα per analizzarli e commentarli grazie al progetto del *Thesaurus Linguae Graecae* diretto dal prof. Theodor F. Brunner dell'Università della California Irvine, realizzatore di un Compact disk che contiene, cito dalla *Premessa* di Marinone: «tutti i testi greci registrati elettronicamente, ... con un complesso di oltre 70 milioni di parole: uno strumento indispensabile per lavori di questo tipo»<sup>4</sup>. Marinone ringrazia Andrea Bozzi dell'Istituto di Linguistica Computazionale del CNR di Pisa per avergliene concesso la disponibilità. Queste parole ci mostrano quanto nuova e anco-

<sup>4</sup> Marinone, *Il riso cit.*, p. 7.

ra poco diffusa fosse in quegli anni l'elettronica applicata alla conservazione dei dati nelle discipline umanistiche e quanto Marinone avesse intuito prima di altri le sue enormi possibilità, ponendosi in contatto e in condivisione di lavoro con gli studiosi che in Italia e fuori d'Italia erano all'avanguardia in quel campo.

Troviamo in queste parole con ogni probabilità anche la risposta a una domanda che inevitabilmente ci poniamo di fronte a questo lavoro: come mai solo testi greci e non anche testi latini? La ragione sta proprio, io credo, nel fatto che mentre il CD della lette-

ratura greca era già stato preparato in quegli anni, sebbene come abbiamo visto fosse ancora reperibile solo per gli esperti e solo con contatti con il CNR di Pisa, invece il CD della letteratura latina non era ancora diffuso. Ci lavoravano dal 1987 presso il Packard Humanities Institute a Los Altos, sempre in California: sarebbe divenuto disponibile nel corso degli anni '90 a comprendere le opere latine, ma solo fino al II secolo d.C. Il progetto di un proseguimento della banca dati anche per le opere della latinità tarda fu abbandonato nel 1996, alla morte di Packard, che, pur essendo ingegnere di formazione, aveva un interesse specifico per le letterature antiche. Dopo la sua morte l'Istituto si è orientato in questi vent'anni verso l'archeologia, la musica, il cinema, in parallelo col diffondersi del world wide web e con le possibilità che ha aperto alla condivisione non solo dei testi, ma anche delle immagini e dei filmati.

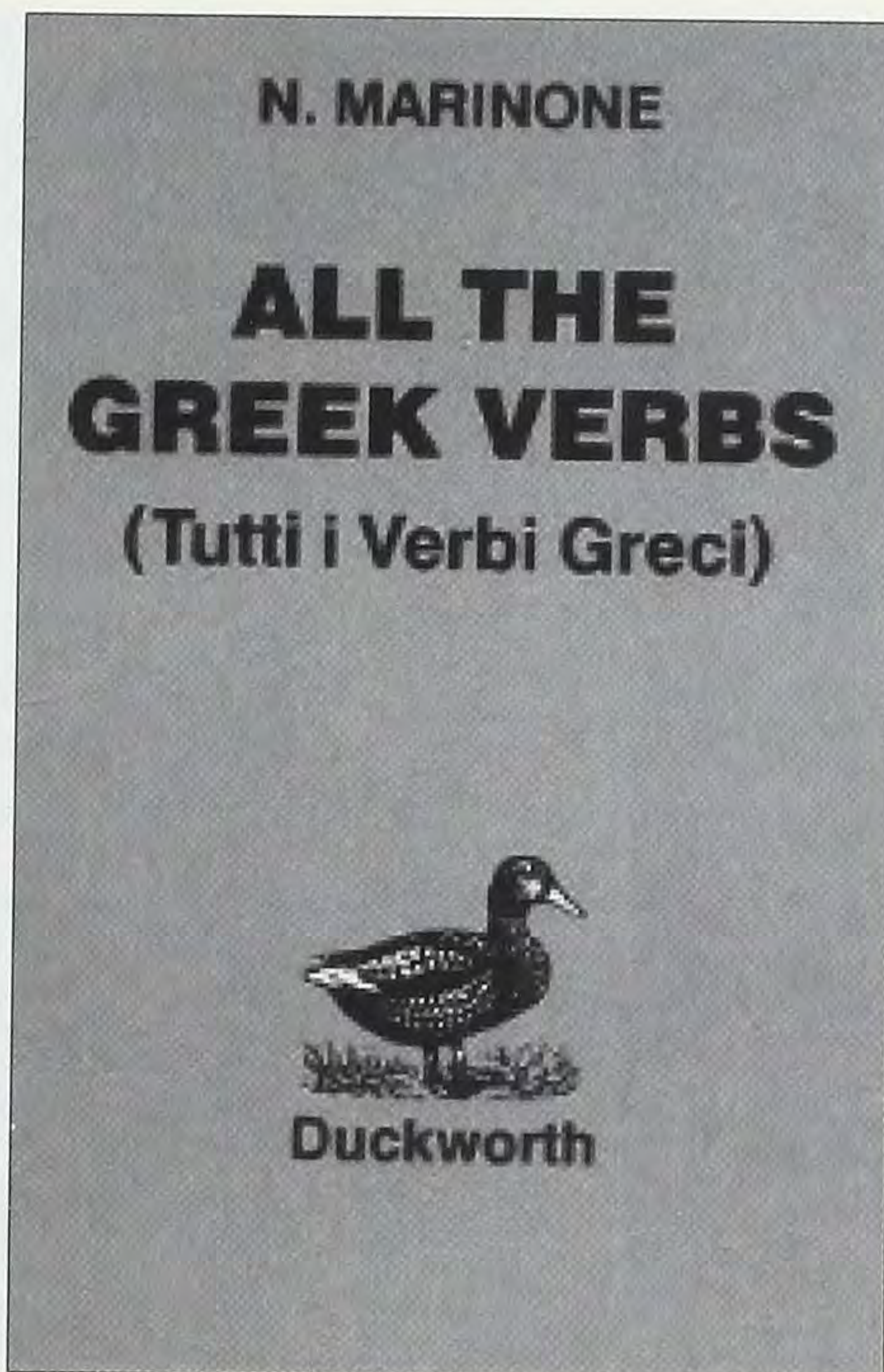


Fig. 3. Copertina di *All the Greek Verbs*, London 1985

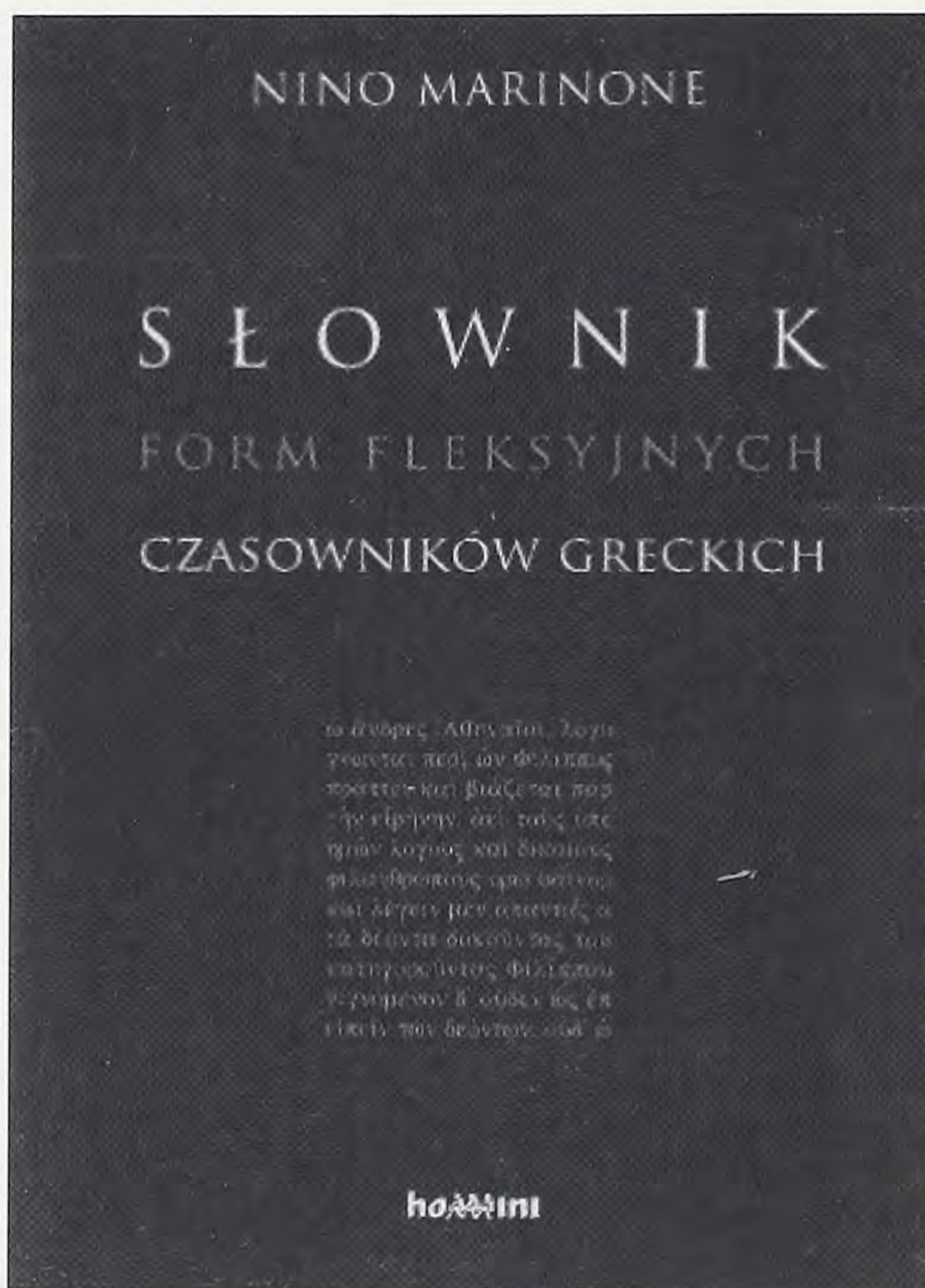


Fig. 4. Copertina dell'edizione polacca, Bydgoszcz 2001

tivo in questo senso un passo di una satira di Orazio, l'esempio più antico della menzione del riso in latino: si tratta della satira terza del secondo libro, in cui un avaro, *Opimius*, che si nutriva malamente per non spendere troppo denaro, cade in una forma di letargia, con grande gioia dell'erede, che già corre intorno alle casseforti e alle chiavi. Il medico riesce a svegliarlo facendo rovesciare su di un tavolo sacchi di monete, ma poi lo ammonisce che per restare cosciente deve nutrirsi meglio. Di fronte all'esitazione dell'avarico, gli dice (vv. 155-157):

“*Tu cessas? Agedum sume hoc tisanarium oryzae.*”

“*Quanti emptae?*” “*Paruo.*” “*Quanti ergo?*” “*Octussibus.*”

“*Eheu, quid refert, morbo an furtis pereamque rapinis?*”<sup>5</sup>

<sup>5</sup> “Esiti? Suvvia prendi questo decotto di riso.” / “A che prezzo l’hai comprato?” “Poco.” “E dunque quanto?” “Otto assi.” “Povero me, / che importa se io perisco per la malattia o per furti e rapine?”

**digilibLT** Biblioteca digitale di testi latini tardoantichi

UPO FONDAZIONE UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE

REGIONE PIEMONTE

Home | Il progetto | Notizie | Tardoantico nel web | Aiuto | Contatti e feedback | Accedi

**Ricerca**

CERCA

Opere disponibili per la ricerca  
Ricerca avanzata  
Ricerca bibliografica

**Letture e download di testi**

Opere  
 Autori  
 Bibliografia

Per ordine cronologico  
II III IV V VI VII VIII  
Datazione incerta  
Elenco autori

Per ordine alfabetico  
A B C D E F G H I L M N O  
P Q R S T V  
Elenco autori

**Risorse**

Opere sul tardoantico  
Canone autori tardoantichi  
Download di font e software  
Scarica tutte le opere

Proponente aggiuntivo

**Biblioteca digitale di testi latini tardoantichi**

La Digital library of late-antique Latin texts – digilibLT – è una biblioteca digitale dei testi prosastici della tarda latinità (dal II al VII secolo d.C.), annotati in XML-TEI, di libera e gratuita consultazione. La biblioteca intende fornire in modo completo le opere di contenuto profano. Solo alcune opere di autori e tematica cristiana sono inserite, per ora, al fine di consentire necessari raffronti per gli usi linguistici tardoantichi. Essa fornisce un canone completo degli autori e delle opere, chiaro nell'indicazione delle edizioni adottate come riferimento e degli interventi editoriali eventualmente operati su di essi. Le maschere di consultazione consentono ricerche online sull'insieme dei testi, su loro raggruppamenti (per autore, per epoca, per tipologia testuale), oltre che per singoli autori e opere. I testi sono resi disponibili al download, in modo che ogni studioso possa scaricare le opere di suo interesse e lavorare su di esse per le proprie ricerche con la massima flessibilità. La biblioteca tra i suoi servizi offre inoltre schede illustrative degli autori e delle opere, bibliografie degli studi e schede catalografiche. Una sezione apposita è dedicata ad opere significative su prosatori tardoantichi, messe a disposizione in pdf o tramite link ai siti web in cui sono presenti. [R.Tabacco]

**Un nuovo testo medico online**  
23/7/2018  
Sul sito DigilibLT è ora disponibile il *De simplicibus medicina liber* dello pseudo Teodoro Prisciano. [N. Rosso]

**Dioscoride Latino (Ps.) online**  
13/7/2018  
Il *De herbis femininis* dello pseudo Dioscoride Latino è ora disponibile sul sito DigilibLT. [N. Rosso]

Fig. 5. Home page della Biblioteca digitale *digilibLT*

Otto assi per un infuso di riso, equivalenti a due sesterzi, era un prezzo che a Opimio sembra enorme rispetto a quello di un normale infuso di orzo. Anche considerando che si tratta di un avaro, è evidente che la battuta ha senso solo se effettivamente il riso era costoso e raro. Il nome latino *oryza* è un calco del greco ὄρυζα, che a sua volta, come Marinone ci spiega con la consueta precisione nel primo capitolo del volume (*Il nome*)<sup>6</sup>, è un prestito linguistico dell'iranico orientale, con una forma collaterale nell'iranico occidentale ὀρίνδα<sup>7</sup>. Si trattava appunto di un prodotto importato dall'oriente, non coltivato in Italia e neppure in Grecia.

<sup>6</sup> Marinone, *Il riso* cit., p. 9.

<sup>7</sup> Forse, aggiungiamo, anche questa seconda forma può individuarsi come eco latina in alcuni luoghi in cui si legge *oridia*: Apicius, *De re coquin.* II 2, 9; Vinidarius, *Excerpta Apicii* 7; *Expositio totius mundi et gentium* 47; Dioscorides latinus, *De materia medica*, 2, 63 p. 206, 8 (ed. Stadler); 2, 77 p. 211, 3; 3, 23 p. 388, 3.





Fig. 6 Copertina del volume di Atti in Memoria di N. Marinone 2001

tizie che se ne hanno in autori precedenti sono solo relative alla sua coltivazione in India o in Mesopotamia). Se nelle regioni di provenienza era usato come alimento, e anche come bevanda ottenuta dalla sua fermentazione, in Grecia era considerato un prodotto esotico e usato in preparazioni particolari. Nel terzo capitolo Marinone affronta l'impiego terapeutico, ben più ampio di quello alimentare: cita, come primo autore che parla del riso come medicamento, Dioscoride di Anazarbo, medico greco operante a Roma sotto Claudio e Nerone, ma abbiamo visto che possiamo retrodatare quest'uso medicinale agli anni fra il 40 e il 30 a.C. grazie alla testimonianza di Orazio. E poi sono presenti passi di Sorano e Galeno (II sec.), Oribasio (IV sec.), Aetio di Amida e Alessandro di Tralle (VI sec.). L'uso è testimoniato principalmente per intossicazioni e disturbi di stomaco o intestinali, in forma di infuso, decotto, succo, o per enteroclistima. La sua funzione è emolliente e addensante, moderatamente astringente. Talora è usato anche in dermatologia per curare il prurito con frizio-

Marinone nel suo volume prende in considerazione poco meno di 160 luoghi di 51 autori greci: il capitolo iniziale è dedicato al nome, il secondo a *'La pianta e l'alimento'*, in cui si sofferma sulle descrizioni che del riso vengono fornite dalle fonti greche spesso perdute e mediate da Strabone, sulle notizie relative alla sua coltivazione, a cui abbiamo già fatto riferimento sopra, e sul suo commercio, che seguiva le rotte dall'India, attraverso la Somalia e le rive del mar Rosso, in seguito alla spedizione di Alessandro (quindi non prima del III secolo a.C.; le no-

ni, dopo essere stato sminuzzato finemente. In testi più tardi emerge anche un uso oftalmico.

Ma se Marinone esamina solo la letteratura greca, anche negli autori latini le testimonianze non sono poche. Nella banca dati online del PHI<sup>8</sup> troviamo 38 ricorrenze: oltre alla satira di Orazio che abbiamo visto, 8 sono nella *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio, 7 nel trattato medico di Celso, 17 nel *de medicina* del medico *Philumenus*, 4 nell'opera culinaria di Apicio e nei suoi *excerpta*, 1 nell'*Historia Augusta*. Queste testimonianze, come dicevamo, sono complete solo fino al II secolo d.C. e gli scritti posteriori che vi compaiono sono episodici<sup>9</sup>. Per questo, e nel ricordo di Marinone e dei suoi interessi di ricerca, Maurizio Lana ed io abbiamo avviato qui a Vercelli da alcuni anni un progetto di biblioteca digitale dei testi latini tardoantichi, che fa capo al centro di ricerca che porta il suo nome, per proseguire la banca dati per i secoli successivi, fino al VII secolo (quello che l'istituto Packard non ha più realizzato)<sup>10</sup>: con le opere che già sono consultabili, la nostra banca dati arricchisce questo panorama con altre 39 ricorrenze: 21 nelle opere sulle malattie acute e croniche e nei *Gynecia* di Celio Aureliano, 6 nel *De medicamentis* di Marcello Empirico, 5 nel *de medicina* di Cassio Felice, 2 nel *De simplicis medicina* dello ps. Teodoro Prisciano, 2 negli *Hermeneumata monacensia* dello ps. Dositeo, 1 nel trattato di veterinaria di Vegezio; infine 2 ricorrenze in due opere grammaticali<sup>11</sup>. Notiamo, in particolare, che tra gli autori che abbiamo già inserito nella banca dati

<sup>8</sup> URL <http://latin.packhum.org/index>.

<sup>9</sup> Questo vale, nel nostro caso, per il luogo dell'*Historia Augusta*, di epoca tardoantica, e per gli *excerpta* dell'opera di Apicio, che sono da attribuire a Vinidario, studioso di scienze di probabile origine Gota, vissuto in Italia tra il V e il VI secolo.

<sup>10</sup> La banca dati *digilibLT* (v. fig. 5) è stata avviata grazie a un progetto finanziato dalla Regione Piemonte su bando competitivo e successivamente sostenuta da contributi della Cassa di Risparmio di Vercelli.

<sup>11</sup> Questi i dati ricavati il 25 luglio 2018 dalla consultazione della biblioteca digitale, liberamente accessibile online all'indirizzo: <http://digiliblt.uniupo.it/>. Di contro ai 58 testi a cui fa riferimento il *Thesaurus l.L.*, sommando i testi a cui rinvia la banca dati PHI a quelli a oggi disponibili in *digilibLT* arriviamo a 105 ricorrenze.

vi è Celio Aureliano, che nel IV-V secolo traduce dal greco l'opera *Περὶ ὀξέων καὶ χρονίων παθῶν* (*Sulle malattie acute e croniche*) di Sorano di Efeso vissuto a inizio II secolo e attivo a Roma: di quest'opera ci sono pervenuti nel testo greco originale solo frammenti e in nessuno di essi compare il riso; invece nella traduzione latina di Celio Aureliano troviamo ben 20 ricorrenze di *oryza*<sup>12</sup>, che avrebbero completato il quadro dell'uso medico del riso rispetto a quanto si trova negli unici due frammenti pervenuti nell'originale greco del *Περὶ γυναικείων παθῶν* "Sulle malattie delle donne" di Sorano che ci menzionano il riso<sup>13</sup>, i soli che Marinone inevitabilmente considera. Io sono convinta che se avesse potuto avere testimonianza dell'intera opera di Sorano, attraverso la sua traduzione latina, non l'avrebbe trascurata<sup>14</sup>.

Dobbiamo osservare poi che il lavoro sul riso era pionieristico anche per l'oggetto stesso a cui è dedicato: sullo stimolo dell'interesse locale, Nino Marinone si concentrava su uno di quei temi relativi alla cultura dell'alimentazione che solo in anni successivi sarebbero diventati trainanti negli studi tra letteratura, medicina, economia, gastronomia. In quella fine degli anni '80 e inizio anni '90 del Novecento la prospettiva antropologica nello studio della cultura antica faceva i suoi primi passi in Italia: è del 1989 il primo volume della collana "Homo edens"<sup>15</sup>, in cui si cominciavano a recepire le prospettive di un'antropologia applicata alla cultura del mondo antico, già vive all'estero<sup>16</sup>, di cui si sarebbe fatto interprete in partico-

<sup>12</sup> Solo 4 di esse sono menzionate nella voce *oryza* del *Thes.l.L.: Celeres passionis* 1, 17, 176 e 177; *Tardae passionis* 2, 13, 174; 4, 3, 48.

<sup>13</sup> Nel latino della traduzione di Celio Aureliano: *Gynaeciorum Sorani e graeco uersorum et retractatorum quae exstant*.

<sup>14</sup> Un lavoro che completi quello di Marinone sul riso per il mondo romano possiamo farlo oggi con gli strumenti a disposizione: ce ne faremo carico, per l'interesse del tema e per ricordare lo studioso e mantenere vivo il suo insegnamento nel centenario della sua nascita.

<sup>15</sup> *Homo edens. Regimi, miti e pratiche dell'alimentazione nella civiltà del Mediterraneo*, a cura di O. LONGO e P. SCARPI, Milano 1989.

<sup>16</sup> Per fare un paio di esempi, si veda J. André, *L'alimentation et la cuisine a Rome*, Paris, 1961; D.R. Brothwell - P. Brothwell, *Food in antiquity: a survey of the diet of early peoples*, New York, 1969.

| ricorrenza di:     | equinozi | solstizio d'inverno | solstizio d'estate |
|--------------------|----------|---------------------|--------------------|
| <i>hora I</i>      | 6-7      | 7.30-8.15           | 4.30-5.45          |
| <i>hora II</i>     | 7-8      | 8.15-9              | 5.45-7             |
| <i>hora III</i>    | 8-9      | 9-9.45              | 7-8.15             |
| <i>hora IV</i>     | 9-10     | 9.45-10.30          | 8.15-9.30          |
| <i>hora V</i>      | 10-11    | 10.30-11.15         | 9.30-10.45         |
| <i>hora VI</i>     | 11-12    | 11.15-12            | 10.45-12           |
| <i>hora VII</i>    | 12-13    | 12-12.45            | 12-13.15           |
| <i>hora VIII</i>   | 13-14    | 12.45-13.30         | 13.15-14.30        |
| <i>hora IX</i>     | 14-15    | 13.30-14.15         | 14.30-15.45        |
| <i>hora X</i>      | 15-16    | 14.15-15            | 15.45-17           |
| <i>hora XI</i>     | 16-17    | 15-15.45            | 17-18.15           |
| <i>hora XII</i>    | 17-18    | 15.45-16.30         | 18.15-19.30        |
| <i>vigilia I</i>   | 18-21    | 16.30-20.15         | 19.30-21.45        |
| <i>vigilia II</i>  | 21-24    | 20.15-24            | 21.45-24           |
| <i>vigilia III</i> | 0-3      | 0-3.45              | 0-2.15             |
| <i>vigilia IV</i>  | 3-6      | 3.45-7.30           | 2.15-4.30          |

Fig. 7. Tabella tratta da *Latino/9* p. 295.

| GENNAIO                     |                         | FEBBRAIO                   |                          |
|-----------------------------|-------------------------|----------------------------|--------------------------|
| 1 <i>kal. Ian.</i>          |                         | 1 <i>kal. Febr.</i>        |                          |
| 2 <i>IV non. Ian.</i>       |                         | 2 <i>IV non. Febr.</i>     |                          |
| 3 <i>III non. Ian.</i>      |                         | 3 <i>III non. Febr.</i>    |                          |
| 4 <i>prid. non. Ian.</i>    |                         | 4 <i>prid. non. Febr.</i>  |                          |
| 5 <i>non. Ian.</i>          |                         | 5 <i>non. Febr.</i>        |                          |
| 6 <i>VIII id. Ian.</i>      |                         | 6 <i>VIII id. Febr.</i>    |                          |
| 7 <i>VII id. Ian.</i>       |                         | 7 <i>VII id. Febr.</i>     |                          |
| 8 <i>VI id. Ian.</i>        |                         | 8 <i>VI id. Febr.</i>      |                          |
| 9 <i>V id. Ian.</i>         |                         | 9 <i>V id. Febr.</i>       |                          |
| 10 <i>IV id. Ian.</i>       |                         | 10 <i>IV id. Febr.</i>     |                          |
| 11 <i>III id. Ian.</i>      |                         | 11 <i>III id. Febr.</i>    |                          |
| 12 <i>prid. id. Ian.</i>    |                         | 12 <i>prid. id. Febr.</i>  |                          |
| 13 <i>id. Ian.</i>          |                         | 13 <i>id. Febr.</i>        |                          |
| fino al 46 a.C. dal 45 a.C. |                         |                            |                          |
| 14 <i>XVII kal. Febr.</i>   | <i>XIX kal. Febr.</i>   | 14 <i>XVI kal. Mart.</i>   |                          |
| 15 <i>XVI kal. Febr.</i>    | <i>XVIII kal. Febr.</i> | 15 <i>XV kal. Mart.</i>    |                          |
| 16 <i>XV kal. Febr.</i>     | <i>XVII kal. Febr.</i>  | 16 <i>XIV kal. Mart.</i>   |                          |
| 17 <i>XIV kal. Febr.</i>    | <i>XVI kal. Febr.</i>   | 17 <i>XIII kal. Mart.</i>  |                          |
| 18 <i>XIII kal. Febr.</i>   | <i>XV kal. Febr.</i>    | 18 <i>XII kal. Mart.</i>   |                          |
| 19 <i>XII kal. Febr.</i>    | <i>XIV kal. Febr.</i>   | 19 <i>XI kal. Mart.</i>    |                          |
| 20 <i>XI kal. Febr.</i>     | <i>XIII kal. Febr.</i>  | 20 <i>X kal. Mart.</i>     |                          |
| 21 <i>X kal. Febr.</i>      | <i>XII kal. Febr.</i>   | 21 <i>IX kal. Mart.</i>    |                          |
| 22 <i>IX kal. Febr.</i>     | <i>XI kal. Febr.</i>    | 22 <i>VIII kal. Mart.</i>  |                          |
| 23 <i>VIII kal. Febr.</i>   | <i>X kal. Febr.</i>     | 23 <i>VII kal. Mart.</i>   |                          |
| 24 <i>VII kal. Febr.</i>    | <i>IX kal. Febr.</i>    |                            | normale bisestile        |
| 25 <i>VI kal. Febr.</i>     | <i>VIII kal. Febr.</i>  | 24 <i>VI kal. Mart.</i>    | <i>bis VI kal. Mart.</i> |
| 26 <i>V kal. Febr.</i>      | <i>VII kal. Febr.</i>   | 25 <i>V kal. Mart.</i>     | <i>VI kal. Mart.</i>     |
| 27 <i>IV kal. Febr.</i>     | <i>VI kal. Febr.</i>    | 26 <i>IV kal. Mart.</i>    | <i>V kal. Mart.</i>      |
| 28 <i>III kal. Febr.</i>    | <i>V kal. Febr.</i>     | 27 <i>III kal. Mart.</i>   | <i>IV kal. Mart.</i>     |
| 29 <i>prid. kal. Febr.</i>  | <i>IV kal. Febr.</i>    | 28 <i>prid. kal. Mart.</i> | <i>III kal. Mart.</i>    |
| 30                          | <i>III kal. Febr.</i>   | 29                         | <i>prid. kal. Mart.</i>  |
| 31                          | <i>prid. kal. Febr.</i> |                            |                          |

Fig. 8 tratta da *Latino/9* p. 297.

lare Maurizio Bettini. Solo 12 anni dopo lo studio di Marinone, nel 2004, iniziano i primi corsi dell'università del gusto di Pollenzo, che insieme interpreta e dà slancio all'interesse per la cultura dell'agro-alimentare. Ulteriori studi che si dedicano al tema del riso, del suo commercio e del suo utilizzo per il mondo antico datano successivamente al volume di Nino Marinone: a parte un breve articolo sulle forniture di cereali negli insediamenti romani lungo Reno, Neckar e Danubio, che è dell'anno successivo (1993) e in cui per altro il riso è citato marginalmente<sup>17</sup>, un primo saggio dedicato al riso nell'impero romano, alla sua coltivazione e al suo commercio appare, per mano di uno storico tedesco, nel 1999<sup>18</sup>, e solo nel 2015 troviamo un articolo sul riso come cibo e medicinale nella letteratura medica antica e bizantina<sup>19</sup>. In quest'ultimo lavoro, di tre studiosi polacchi dell'Università di Łódź, il lavoro di Marinone è citato più volte, e questo ci porta ad un'altra caratteristica in qualche modo precorritrice del futuro in questo suo studio: il libro è scritto sia in italiano sia in inglese. La modalità è un po' curiosa e insolita, perché non si tratta di due edizioni successive, bensì la traduzione inglese è fatta seguire alla redazione in italiano per ognuno dei tre capitoli di illustrazione generale (i capitoli sulle fonti poi hanno solo la traduzione italiana

<sup>17</sup> Hansjörg Küster, *Getreidevorräte in römischen Siedlungen an Rhein, Neckar und Donau*, in *7000 Jahre bäuerliche Landschaft: Entstehung, Erforschung, Erhaltung: zwanzig Aufsätze zu Ehren von Karl-Heinz Knörzer*. Ed. Karl-Heinz Knörzer (Archaeo-Physica, 13), Köln 1993, pp.133-137.

<sup>18</sup> Heinrich Clemens Konen, *Reis im Imperium Romanum: Bemerkungen zu seinem Anbau und seiner Stellung als Bedarfs- und Handelsartikel in der Römischen Kaiserzeit*, in "Münstersche Beiträge zur antiken Handelsgeschichte", 18, 1 (1999), pp. 23-47.

<sup>19</sup> Maciej Kokoszko, Krzysztof Jagusiak, Zofia Rzeźnicka, *Rice as food and medication in ancient and Byzantine medical literature*, in "Byzantinische Zeitschrift" 108 (2015), pp. 129-155. Di contenuto molto specifico è un altro breve articolo del medesimo anno 2015, dedicato al passo di Strabone in cui è menzionata una frase di un autore per altri versi sconosciuto, Megillo, che si sarebbe occupato della coltivazione del riso: Daniela Dueck, *Megillos and rice: a note*, in "Classical Quarterly" 65, 1 (2015), pp. 377-384. Questo passo di Strabone è letto e commentato anche da Marinone, pp. 17-18: Μέγιλλος δὲ τὴν ὄρυζαν σπείρεσθαι μὲν πρὸ τῶν ὄμβρων φησίν, ἀρδείας δὲ καὶ φυτείας μὴ δεῖσθαι ἀπὸ τῶν κλειστῶν ποτιζομένην ὑδάτων "Megillo dice: il riso si semina prima delle piogge, non richiede irrigazione e coltura, bagnato dalle acque chiuse".

a seguire il testo greco originale): una soluzione di compromesso, ma notevole per l'epoca, in cui forse si poteva ancora sperare che nel mondo degli antichisti fosse d'obbligo conoscere l'italiano, per l'eccellenza degli studi del nostro paese su questi temi, ma Marinone già presagiva che per essere letti nel mondo, come l'ampiezza dei suoi orizzonti culturali richiedeva, sarebbe stato necessario scrivere in inglese.

Mi sono soffermata a lungo sul volume dedicato al riso perché di tutti i lavori di Marinone questo è forse quello che meno è stato approfondito da chi è intervenuto nelle numerose occasioni in cui si è ricordato lo studioso. Negli Atti del convegno tenuto a Vercelli poco dopo la sua scomparsa, a cura di Alfonso Traina<sup>20</sup>, a menzionare il lavoro sul riso è solo Maria Pia Magrassi, curiosamente nell'introduzione generale. Poi ci si sofferma sullo studioso dei grammatici latini (Mario Geymonat), sullo studioso di Cicerone (Bernardi Perini), sullo studioso di linguistica computazionale (Andrea Bozzi), sullo studioso anche dei poeti (Raffaella Tabacco), ma il libro sul riso non ritorna per un approfondimento. Il 'profilo' di Nino Marinone pubblicato da Italo Lana e Valeria Lomanto nel 2000 sui Quaderni del Dipartimento di Filologia classica di Torino<sup>21</sup> ricorda invero, in un breve capoverso dedicato agli 'impegni di carattere sociale e culturale che il Marinone assunse a Vercelli', 'la dottissima monografia' sul riso come segno 'della vastissima cultura del Marinone e del suo gusto per la ricerca anche in campi inesplorati dai filologi classici', rendendo evidente quanto il lavoro fosse allora ancora lontano dal *mainstream* della ricerca antichistica. Mi pareva necessario quindi sottolineare come anche in questo lavoro emerga tutta intera la personalità dello studioso, nella sua competenza sul greco, nella sua precoce utilizzazione degli strumenti elettronici, nel suo interesse verso un tema di studio che sarebbe diventato attuale solo assai più tardi, nella sua

<sup>20</sup> *Una giornata per Nino Marinone*, Atti del Convegno di Vercelli, 28 Ottobre 2000, a cura di Alfonso Traina, Bologna, Pàtron, 2001 (v. fig. 6).

<sup>21</sup> Italo Lana, Valeria Lomanto, *Nino Marinone (1918-1999)*, in «Quaderni del Dipartimento di Filologia, Linguistica e Tradizione classica "Augusto Rostagni"» (XIV, 2000, pp. 7-21).

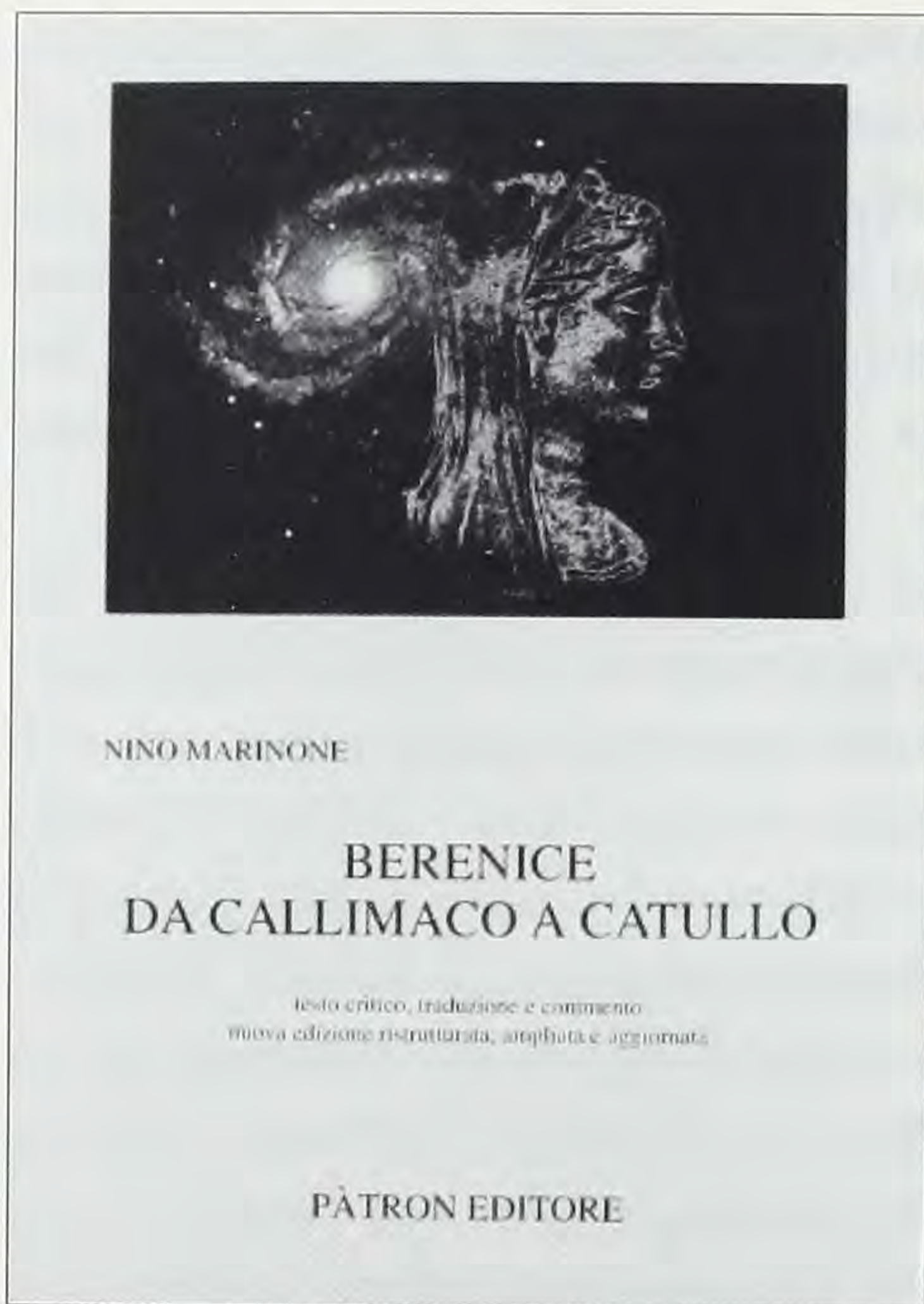


Fig. 9. Copertina della seconda edizione del volume, Bologna 1997.

preveggenza sulla direzione anglofona che avrebbe preso la comunicazione degli studi a livello mondiale.

Per rimanere ancora sul versante del greco, va ricordato che vent'anni prima Marinone si era già dedicato ad un testo relativo all'alimentazione: si tratta dell'edizione critica dell'opera *Περὶ λεπτυνούςσης διαίτης* (*La dieta dimagrante*) del medico greco Galeno, scritta verosimilmente durante il secondo dei suoi soggiorni romani, tra il 161 e il 180 d.C. Ad essa Marinone fa seguire l'edizione critica anche della

traduzione latina trecentesca di *Nicolaus de Deoprepio de Regio de Calabria*, 'medico vissuto a Napoli alla corte di Roberto d'Angiò'<sup>22</sup>. Marinone si sforza di identificare puntualmente tutte le piante erbacee e i semi che vengono nominati e tutti gli animali e le preparazioni alimentari, oltre a mettere in rapporto le nozioni mediche e farmacologiche presenti nell'opera con le conoscenze attuali, rilevandone ora la fallacità ora la credibilità. Egli individua originalmente anche una plausibile logica interna alla trattazione, analizzando la disposizione della materia, apparentemente caotica, alla luce dell'importanza degli alimenti al fine della dieta dimagrante<sup>23</sup>.

<sup>22</sup> Galeno, *La dieta dimagrante*, edizione critica del testo e della versione latina, traduzione e commento a cura di N.M., Torino, Paravia, 1973 (collana *Historica Politica Philosophica* 5); la citazione è da p. 8, n. 3.

<sup>23</sup> Appartiene ai lavori filologici preparatori del volume il contributo *Ghiande e castagne in un emendamento a Galeno*, in "Rivista di filologia e di istruzione classica" 99, 1971, pp. 435-440 (ripubblicato in *Analecta Graecolatina*, Bologna, Pàtron, 1990, pp. 415-419). Un

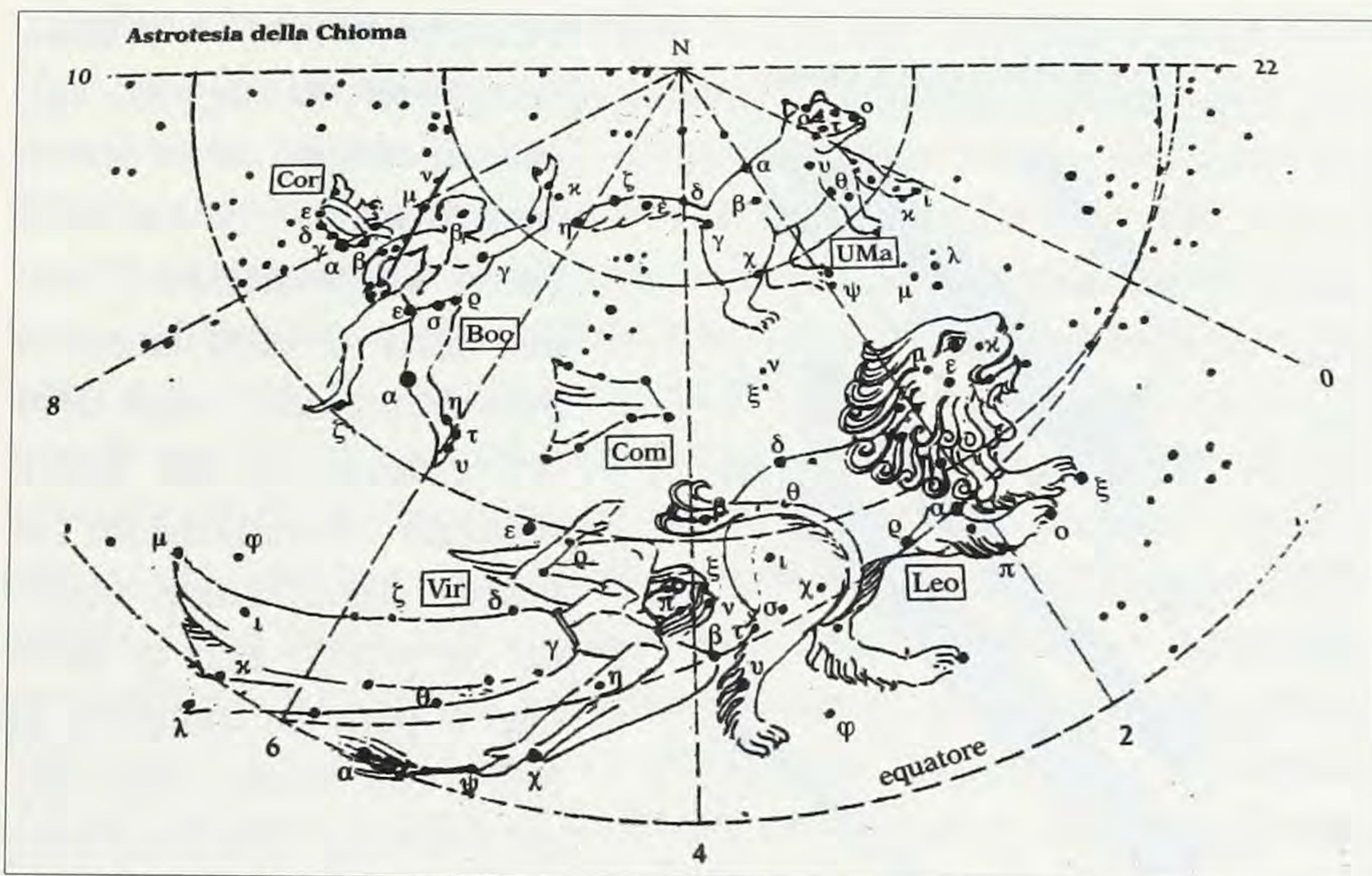


Fig. 10 Tratta dal volume *Berenice da Callimaco a Catullo* p. 256.

Ma veniamo ora ai più specifici interessi del Marinone latinista e voglio partire da Cicerone, perché è l'autore insieme al quale l'ho incontrato per la prima volta nella sua veste di professore all'Università di Torino. Nell'anno in cui ero matricola al corso di laurea di filologia classica era stato istituito un insegnamento chiamato 'corso propedeutico di latino'; era un corso a carattere seminariale, a cui potevano iscriversi non più di 20 studenti, tenuto da Nino Marinone e Luciano Perelli, che si alternavano nelle lezioni. Perelli lo conoscevo bene, per essere stata sua allieva negli anni del liceo, Marinone invece era una figura nuova per me e si dimostrò subito insieme entusiasmante e sconcertante. Il testo oggetto di studio era l'*actio prima* delle Verrine, su cui appresi in seguito che Marinone lavorava da molti anni<sup>24</sup>: nel leggerla e commentarla Marinone rivelava il suo

ritorno, qualche anno dopo, sull'argomento è rappresentato invece dal contributo *Galeno*, de uictu attenuante §79 e § 98, in "Rivista di filologia e istruzione classica" 104, 1976, pp. 328- 336 (ripubblicato anch'esso in *Analecta* cit., col titolo *Galeno*, Περὶ λεπτυνούσης διαίτης §79 e § 98, pp.421-427).

<sup>24</sup> Data al 1949 l'edizione scolastica dell'*actio prima* delle Verrine, per i tipi di Mondadori (Cicerone, *Il Processo di Verre*, a cura di Nino Marinone, Edizioni Scolastiche Monda-



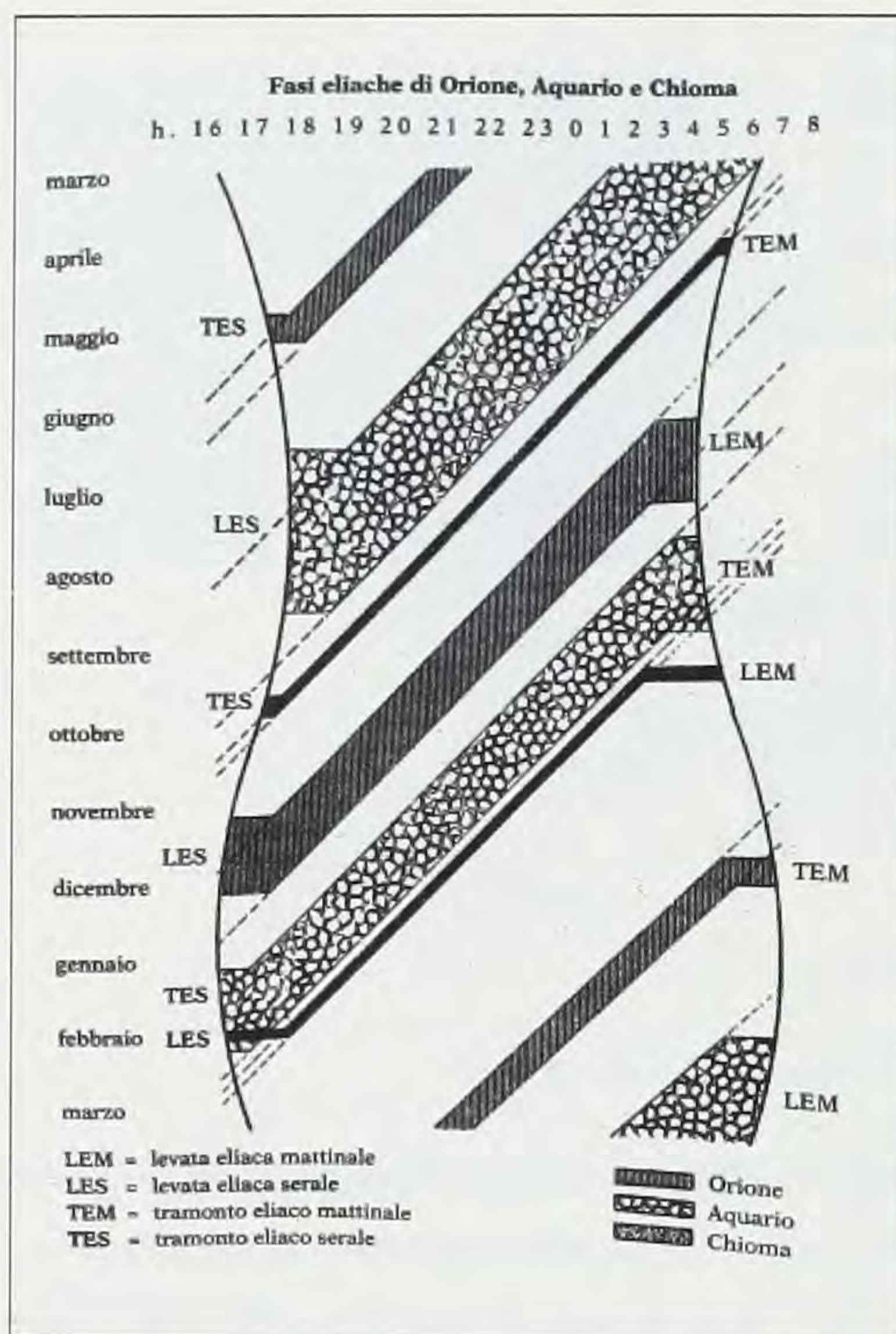


Fig. 11 Tratta dal volume *Berenice da Callimaco a Catullo* p. 257.

te all'infinito oppure al congiuntivo. Negli ultimi anni 60, in cui io avevo frequentato il liceo classico, era ancora in auge la traduzione dall'italiano in latino e molte delle norme di sintassi che studiavamo avevano come scopo questo tipo di esercizio. Ora, con aria leggermente divertita, Marinone ci metteva in discussione l'architettura stessa dello studio linguistico che avevamo appreso, in nome di un accostamento più scientifico e meno scolastico al tema della lingua latina, orientato alla comprensione dei testi d'autore e non alla traduzione

dori), ripubblicata poi, con un rimaneggiamento abbastanza rilevante, per La Nuova Italia nel 1970. Del 1950 sono le *Quaestiones Verrinae: cronologia del processo di Verre*, Università di Torino, Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia, II 3 (ripubblicate senza modifiche in *Analecta* cit., pp. 3-43). Ancora, nel 1965/66 Marinone pubblica un articolo su *I Questori e i legati di Verre in Sicilia*, in "Atti dell'accademia delle Scienze di Torino", Classe di Scienze Morali, 100, pp. 219-232 (ripubblicato in *Analecta* cit., pp. 45-66).

carattere divertito e spregiudicato nel distruggere agli allievi, con un certo nostro smarrimento, le certezze che il 'disperatissimo' studio della sintassi latina ci aveva inculcato negli anni del ginnasio e del liceo. Ricordo distintamente la nostra stupefazione quando un giorno egli ci disse che il periodo ipotetico in latino non esiste, dopo che ne avevamo faticosamente assimilato i tre tipi della realtà, della possibilità e dell'irrealtà (con le forme verbali conseguenti), per non dire del periodo ipotetico misto e poi di quello dipendente, e dipenden-

in latino. Ho ritrovato questi stessi ricordi dell'insegnamento di Nino Marinone nella presentazione della "Cronologia Ciceroniana" che Ermanno Malaspina fece all'Accademia delle Scienze di Torino nel 2001<sup>25</sup>: anch'egli ricorda il trauma della cancellazione del periodo ipotetico e commenta acutamente che nell'aula di lezione "l'innovatore, il 'rivoluzionario' era quel sessantenne [cinquantenne ai tempi miei] con i capelli bianchi, che tutti i sabati provocava (spesso ad arte) le reazioni di giovani conservatori e passatisti, da lui privati delle poche certezze che avevano, ma restii ad abbandonarle". Questa prospettiva, che muove verso una semplificazione della sintassi normativa, Nino Marinone la manifesta in un significativo contributo per l'editoria scolastica, pubblicato insieme alla moglie Mariù nel 1980 per i tipi di D'Anna: un manuale di lingua latina (*Latino/9*) che condensa in 9 capitoli fonetica, morfologia e sintassi, più che dimezzando la dimensione di un manuale consueto. Un libro quasi introvabile ormai, ma che può ancora essere di grande interesse, si voglia o no aderire alla sua impostazione di fondo<sup>26</sup>.

In questo manuale un'ampia appendice (pp. 291-302) è dedicata al calendario: essa si apre con un'illustrazione del modo in cui i Romani indicavano l'anno, il mese e il giorno, con precisazioni sulle denominazioni appropriate per indicare l'ora, complete di una tabella che ne dettaglia le variazioni a seconda delle stagioni<sup>27</sup>; segue una sintetica, ma completa illustrazione di tutti i problemi che portarono alla riforma del calendario di Giulio Cesare; infine Marinone inserisce un'altra tabella che elenca tutti i mesi e i giorni dell'anno, con la loro denominazione antica, distinta per il periodo precedente

<sup>25</sup> Ermanno Malaspina, *Nino Marinone e la "Cronologia Ciceroniana"*, in *Nino Marinone. Commemorazione tenuta il 6 marzo 2001*, "Atti dell'Accademia delle scienze di Torino", Classe di Scienze morali, 218-220, 2001-2003, pp. 52- 58.

<sup>26</sup> Mariù e Nino Marinone, *Latino/9. Nove capitoli di morfologia e sintassi*, Messina-Firenze, 1980. Ad esso segue un secondo volume di esercizi.

<sup>27</sup> La tabella (v. fig,7) è su quattro colonne: la prima indica l'ora, la seconda l'equinozio, la terza il solstizio d'inverno e l'ultima il solstizio d'estate, per cui, ad esempio, l'ora I passa dalle 6-7, alle 7.30-8.15, alle 4.30-5.45.

e per quello seguente la riforma giuliana<sup>28</sup>. Questo ci porta in due direzioni, apparentemente diverse, ma in realtà fortemente fra loro integrate negli studi di Nino Marinone: da un lato ci richiama ai suoi interessi ‘scientifici’, che si ritrovano anche nella dotta e difficile appendice al libro dedicato alla traduzione di Catullo della chioma di Berenice di Callimaco, un vero capitolo di storia dell’astronomia, con tabelle minuziose dedicate alle levate e ai tramonti delle costellazioni<sup>29</sup>; dall’altro ci porta al grande lavoro sulla “Cronologia ciceroniana”, che vide Marinone impegnato negli ultimi anni della sua vita<sup>30</sup>. Ritroviamo nel volume, riprodotta quasi tal quale, la tabella con la divisione delle ore del giorno e della notte<sup>31</sup>, a cui seguono ben 167 pagine di calendario, che dal 1 marzo del 70 alla fine di febbraio del 45 seguono giorno per giorno la vita di Cicerone, affiancando la data del calendario pregiuliano a quella del calendario astronomico<sup>32</sup>, con l’aggiunta di un’altra tabella per l’anno giuliano

<sup>28</sup> Fig. 8 col prospetto per i primi due mesi di gennaio e febbraio.

<sup>29</sup> Il libro, *Berenice da Callimaco a Catullo*, pubblicato una prima volta nel 1984 (Roma, Edizioni dell’Ateneo), è stato poi ripubblicato, con revisioni e ampliamenti, per i tipi di Pàtron nel 1997 (v. fig. 9). In preparazione del libro erano stati pubblicati vari articoli all’inizio degli anni ’80: *I dati astronomici e la chiusa della “Chioma di Berenice”*, in *Scienza e tecnica nelle letterature classiche, seste giornate filologiche genovesi* (23-24 febbraio 1978), Genova 1980, pp. 125-163 (ripubblicato in *Analecta* cit., pp. 143-170); *Conone, Callimaco e Catullo* 66, 1-6, in “Orpheus” n.s. 1, 1980, pp. 435-440 (ripubblicato come in *Analecta* cit., pp. 101-105). Di Marinone è la voce sul matematico e astronomo *Conone* nell’*Enciclopedia Virgiliana* (vol. I Roma 1984, p. 877). La competenza e l’interesse di Marinone per i dati astronomici è testimoniato anche da una conferenza che tenne a Spoleto nel 1977 per la settimana di studi su *Scienza e tecnica nell’antichità* (pubblicata in *Maia* 31, 1979, pp. 15-23 e poi ripubblicata con qualche adattamento in *Analecta* cit., pp. 395-406). Per la tabella sull’Astrotesia della Chioma v. fig. 10; per quella sulle fasi eliache di Orione, Aquario e Chioma v. fig. 11.

<sup>30</sup> Nino Marinone, *Cronologia ciceroniana*, Roma, Centro di studi ciceroniani 1997; II edizione aggiornata e corretta con nuova versione interattiva in cd-rom, a cura di Ermanno Malaspina, Bologna, Pàtron, 2004. Ora è disponibile la versione online, a cura di Ermanno Malaspina ([www.tulliana.eu/ephemerides/home.htm](http://www.tulliana.eu/ephemerides/home.htm)).

<sup>31</sup> Fig. 12.

<sup>32</sup> Fig. 13. Si veda anche online [www.tulliana.eu/ephemerides/frames.htm](http://www.tulliana.eu/ephemerides/frames.htm).

**TABELLA I**

**divisione del giorno**

|                     | equinozi | solstizio d'inverno | solstizio d'estate |
|---------------------|----------|---------------------|--------------------|
| <b>ore diurne</b>   |          |                     |                    |
| hora I              | 6 - 7    | 7.30 - 8.15         | 4.30 - 5.45        |
| hora II             | 7 - 8    | 8.15 - 9            | 5.45 - 7           |
| hora III            | 8 - 9    | 9 - 9.45            | 7 - 8.15           |
| hora IV             | 9 - 10   | 9.45 - 10.30        | 8.15 - 9.30        |
| hora V              | 10 - 11  | 10.30 - 11.15       | 9.30 - 10.45       |
| hora VI             | 11 - 12  | 11.15 - 12          | 10.45 - 12         |
| hora VII            | 12 - 13  | 12 - 12.45          | 12 - 13.15         |
| hora VIII           | 13 - 14  | 12.45 - 13.30       | 13.15 - 14.30      |
| hora IX             | 14 - 15  | 13.30 - 14.15       | 14.30 - 15.45      |
| hora X              | 15 - 16  | 14.15 - 15          | 15.45 - 17         |
| hora XI             | 16 - 17  | 15 - 15.45          | 17 - 18.15         |
| hora XII            | 17 - 18  | 15.45 - 16.30       | 18.15 - 19.30      |
| <b>ore notturne</b> |          |                     |                    |
| <b>uigilia I:</b>   |          |                     |                    |
| hora I              | 18 - 19  | 16.30 - 17.45       | 19.30 - 20.15      |
| hora II             | 19 - 20  | 17.45 - 19          | 20.15 - 21         |
| hora III            | 20 - 21  | 19 - 20.15          | 21 - 21.45         |
| <b>uigilia II:</b>  |          |                     |                    |
| hora IV             | 21 - 22  | 20.15 - 21.30       | 21.45 - 22.30      |
| hora V              | 22 - 23  | 21.30 - 22.45       | 22.30 - 23.15      |
| hora VI             | 23 - 24  | 22.45 - 24          | 23.15 - 24         |
| <b>uigilia III:</b> |          |                     |                    |
| hora VII            | 0 - 1    | 0 - 1.15            | 0 - 0.45           |
| hora VIII           | 1 - 2    | 1.15 - 2.30         | 0.45 - 1.30        |
| hora IX             | 2 - 3    | 2.30 - 3.45         | 1.30 - 2.15        |
| <b>uigilia IV:</b>  |          |                     |                    |
| hora X              | 3 - 4    | 3.45 - 5            | 2.15 - 3           |
| hora XI             | 4 - 5    | 5 - 6.15            | 3 - 3.45           |
| hora XII            | 5 - 6    | 6.15 - 7.30         | 3.45 - 4.30        |

Fig. 12 Tratta dal volume *Cronologia ciceroniana* p. 293.

**calendario dal 1 marzo 70 al 28 febbraio 45**

70 a.C. = 684 di Roma

**marzo**

**aprile**

|                  | pregiul. | astron. |                 | pregiul. | astron.         |
|------------------|----------|---------|-----------------|----------|-----------------|
| <b>kal.Mart.</b> | 1 mar    | 14 feb  | <b>kal.Apr.</b> | 1 apr    | 17 mar          |
| VI non.Mart.     | 2 mar    | 15 feb  | IV non.Apr.     | 2 apr    | 18 mar          |
| V non.Mart.      | 3 mar    | 16 feb  | III non.Apr.    | 3 apr    | 19 mar          |
| IV non.Mart.     | 4 mar    | 17 feb  | pr.non.Apr.     | 4 apr    | 20 mar          |
| III non.Mart.    | 5 mar    | 18 feb  | <b>non.Apr.</b> | 5 apr    | 21 mar          |
| pr.non.Mart.     | 6 mar    | 19 feb  | VIII id.Apr.    | 6 apr    | 22 mar          |
| <b>non.Mart.</b> | 7 mar    | 20 feb  | VII id.Apr.     | 7 apr    | 23 mar (equin.) |
| VIII id.Mart.    | 8 mar    | 21 feb  | VI id.Apr.      | 8 apr    | 24 mar          |
| VII id.Mart.     | 9 mar    | 22 feb  | V id.Apr.       | 9 apr    | 25 mar          |
| VI id.Mart.      | 10 mar   | 23 feb  | IV id.Apr.      | 10 apr   | 26 mar          |
| V id.Mart.       | 11 mar   | 24 feb  | III id.Apr.     | 11 apr   | 27 mar          |
| IV id.Mart.      | 12 mar   | 25 feb  | pr.id.Apr.      | 12 apr   | 28 mar          |
| III id.Mart.     | 13 mar   | 26 feb  | <b>id.Apr.</b>  | 13 apr   | 29 mar          |
| pr.id.Mart.      | 14 mar   | 27 feb  | XVII kal.Mai.   | 14 apr   | 30 mar          |
| <b>id.Mart.</b>  | 15 mar   | 28 feb  | XVI kal.Mai.    | 15 apr   | 31 mar          |
| XVII kal.Apr.    | 16 mar   | 1 mar   | XV kal.Mai.     | 16 apr   | 1 apr           |
| XVI kal.Apr.     | 17 mar   | 2 mar   | XIV kal.Mai.    | 17 apr   | 2 apr           |
| XV kal.Apr.      | 18 mar   | 3 mar   | XIII kal.Mai.   | 18 apr   | 3 apr           |
| XIV kal.Apr.     | 19 mar   | 4 mar   | XII kal.Mai.    | 19 apr   | 4 apr           |
| XIII kal.Apr.    | 20 mar   | 5 mar   | XI kal.Mai.     | 20 apr   | 5 apr           |
| XII kal.Apr.     | 21 mar   | 6 mar   | X kal.Mai.      | 21 apr   | 6 apr           |
| XI kal.Apr.      | 22 mar   | 7 mar   | IX kal.Mai.     | 22 apr   | 7 apr           |
| X kal.Apr.       | 23 mar   | 8 mar   | VIII kal.Mai.   | 23 apr   | 8 apr           |
| IX kal.Apr.      | 24 mar   | 9 mar   | VII kal.Mai.    | 24 apr   | 9 apr           |
| VIII kal.Apr.    | 25 mar   | 10 mar  | VI kal.Mai.     | 25 apr   | 10 apr          |
| VII kal.Apr.     | 26 mar   | 11 mar  | V kal.Mai.      | 26 apr   | 11 apr          |
| VI kal.Apr.      | 27 mar   | 12 mar  | IV kal.Mai.     | 27 apr   | 12 apr          |
| V kal.Apr.       | 28 mar   | 13 mar  | III kal.Mai.    | 28 apr   | 13 apr          |
| IV kal.Apr.      | 29 mar   | 14 mar  | pr.kal.Mai.     | 29 apr   | 14 apr          |
| III kal.Apr.     | 30 mar   | 15 mar  |                 |          |                 |
| pr.kal.Apr.      | 31 mar   | 16 mar  |                 |          |                 |

Fig. 13 Tratta dal volume *Cronologia ciceroniana* p. 298.

dal 1 marzo del 45<sup>33</sup>. Quando nel 1990 il Centro di Studi Ciceroniani affidò a Marinone l'incarico della *Cronologia*, la sua competenza sui *Realien* della vita di Cicerone e sulle complessità del calendario romano ebbe sicuramente un ruolo decisivo nella stessa ideazione del progetto, proposto da Francesco Della Corte. Già le pubblicazioni sul processo di Verre, di cui abbiamo parlato, mostravano l'interesse di Marinone per la cronologia degli eventi e per i dati di contesto, e presentavano, sempre in forma di appendice, una 'Cronologia del processo di Verre', così come alla cronologia del processo è dedicato interamente il contributo *Quaestiones Verrinae*, in cui il *focus* principale sta nella ricostruzione del viaggio di investigazione che Cicerone fece in Sicilia, per stabilirne le modalità, la durata, le tappe, tutti dati di realtà storica, illuminati da una chiarissima cartina<sup>34</sup>. Non è un caso del resto che il suo interesse per le *Verrine* si concentri sulla *Divinatio*<sup>35</sup> e sull'*Actio prima*, cioè le due orazioni che vennero veramente pronunciate da Cicerone e che quindi riflettono direttamente le circostanze concrete del processo: com'è noto le cinque orazioni dell'*actio secunda* non furono realmente pronunciate, ma scritte e pubblicate da Cicerone quando Verre si era già allontanato volontariamente, per mostrare che se il processo fosse continuato la sua condanna sarebbe stata certa, tante erano le prove che Cicerone aveva raccolto della sua colpevolezza<sup>36</sup>.

<sup>33</sup> Fig. 14.

<sup>34</sup> Fig. 15, che ho riprodotta dalla prima edizione (1950, p. 41) con le indicazioni delle località ancora scritte a mano da Marinone. Nei successivi volumi in cui la cartina viene riprodotta (*Il processo di Verre* cit., p. 149; *Analecta* cit., p. 43) la cartina avrà le scritte a caratteri di stampa.

<sup>35</sup> Dopo la scadenza del mandato di pretore di Verre, i Siciliani per metterlo sotto accusa si erano rivolti a Cicerone, di cui avevano conosciuto l'onestà come questore nel 75 sotto il governatore Sesto Peduceo, ma anche Quinto Cecilio Nigro, ex questore di Verre, aveva presentato richiesta di sostenere l'accusa, dicendo di essere stato da lui personalmente offeso. In realtà si trattava di un accusatore di comodo, sollecitato a muovere l'accusa da Ortensio, difensore di Verre: con quell'accusatore Verre avrebbe avuto la certezza di essere assolto. La *divinatio* è il dibattito preliminare per decidere su chi avrebbe dovuto sostenere l'accusa.

<sup>36</sup> Anche quando, anni dopo, coordina l'edizione integrale delle *Verrine* per la BUR, Ma-

| <b>anno giuliano</b> |        |                 |        |                 |        |
|----------------------|--------|-----------------|--------|-----------------|--------|
| (dal 1 mar 45)       |        |                 |        |                 |        |
| <b>marzo</b>         |        | <b>aprile</b>   |        | <b>maggio</b>   |        |
| <b>kal.Mart.</b>     | 1 mar  | <b>kal.Apr.</b> | 1 apr  | <b>kal.Mai.</b> | 1 mag  |
| VI non.Mart.         | 2 mar  | IV non.Apr.     | 2 apr  | VI non.Mai.     | 2 mag  |
| V non.Mart.          | 3 mar  | III non.Apr.    | 3 apr  | V non.Mai.      | 3 mag  |
| IV non.Mart.         | 4 mar  | pr.non.Apr.     | 4 apr  | IV non.Mai.     | 4 mag  |
| III non.Mart.        | 5 mar  | <b>non.Apr.</b> | 5 apr  | III non.Mai.    | 5 mag  |
| pr.non.Mart.         | 6 mar  | VIII id.Apr.    | 6 apr  | pr.non.Mai.     | 6 mag  |
| <b>non.Mart.</b>     | 7 mar  | VII id.Apr.     | 7 apr  | <b>non.Mai.</b> | 7 mag  |
| VIII id.Mart.        | 8 mar  | VI id.Apr.      | 8 apr  | VIII id.Mai.    | 8 mag  |
| VII id.Mart.         | 9 mar  | V id.Apr.       | 9 apr  | VII id.Mai.     | 9 mag  |
| VI id.Mart.          | 10 mar | IV id.Apr.      | 10 apr | VI id.Mai.      | 10 mag |
| V id.Mart.           | 11 mar | III id.Apr.     | 11 apr | V id.Mai.       | 11 mag |
| IV id.Mart.          | 12 mar | pr.id.Apr.      | 12 apr | IV id.Mai.      | 12 mag |
| III id.Mart.         | 13 mar | <b>id.Apr.</b>  | 13 apr | III id.Mai.     | 13 mag |
| pr.id.Mart.          | 14 mar | XVIII kal.Mai.  | 14 apr | pr.id.Mai.      | 14 mag |
| <b>id.Mart.</b>      | 15 mar | XVII kal.Mai.   | 15 apr | <b>id.Mai.</b>  | 15 mag |
| XVII kal.Apr.        | 16 mar | XVI kal.Mai.    | 16 apr | XVII kal.Iun.   | 16 mag |
| XVI kal.Apr.         | 17 mar | XV kal.Mai.     | 17 apr | XVI kal.Iun.    | 17 mag |
| XV kal.Apr.          | 18 mar | XIV kal.Mai.    | 18 apr | XV kal.Iun.     | 18 mag |
| XIV kal.Apr.         | 19 mar | XIII kal.Mai.   | 19 apr | XIV kal.Iun.    | 19 mag |
| XIII kal.Apr.        | 20 mar | XII kal.Mai.    | 20 apr | XIII kal.Iun.   | 20 mag |
| XII kal.Apr.         | 21 mar | XI kal.Mai.     | 21 apr | XII kal.Iun.    | 21 mag |
| XI kal.Apr.          | 22 mar | X kal.Mai.      | 22 apr | XI kal.Iun.     | 22 mag |
| X kal.Apr.           | 23 mar | IX kal.Mai.     | 23 apr | X kal.Iun.      | 23 mag |
| IX kal.Apr.          | 24 mar | VIII kal.Mai.   | 24 apr | IX kal.Iun.     | 24 mag |
| VIII kal.Apr.        | 25 mar | VII kal.Mai.    | 25 apr | VIII kal.Iun.   | 25 mag |
| VII kal.Apr.         | 26 mar | VI kal.Mai.     | 26 apr | VII kal.Iun.    | 26 mag |
| VI kal.Apr.          | 27 mar | V kal.Mai.      | 27 apr | VI kal.Iun.     | 27 mag |
| V kal.Apr.           | 28 mar | IV kal.Mai.     | 28 apr | V kal.Iun.      | 28 mag |
| IV kal.Apr.          | 29 mar | III kal.Mai.    | 29 apr | IV kal.Iun.     | 29 mag |
| III kal.Apr.         | 30 mar | pr.kal.Mai.     | 30 apr | III kal.Iun.    | 30 mag |
| pr.kal.Apr.          | 31 mar |                 |        | pr.kal.Iun.     | 31 mag |

Fig. 14 Tratta dal volume *Cronologia ciceroniana* p. 458.

rinone si dedica solo ai due primi discorsi, lasciando a Laura Fiocchi e Dionigi Vottero le orazioni fittizie (*Il processo di Verre*, testo latino a fronte; introd. e premesse al testo di Nino Marinone; trad. e note di Laura Fiocchi, Nino Marinone, Dionigi Vottero, 2 voll., Milano, Rizzoli, 1992). Si veda quanto già diceva su questo aspetto Giorgio Bernardi Perini, nel suo intervento su *Gli studi ciceroniani di Nino Marinone*, in *Una giornata cit.*, pp. 31-49, in particolare pp. 36 e 38.

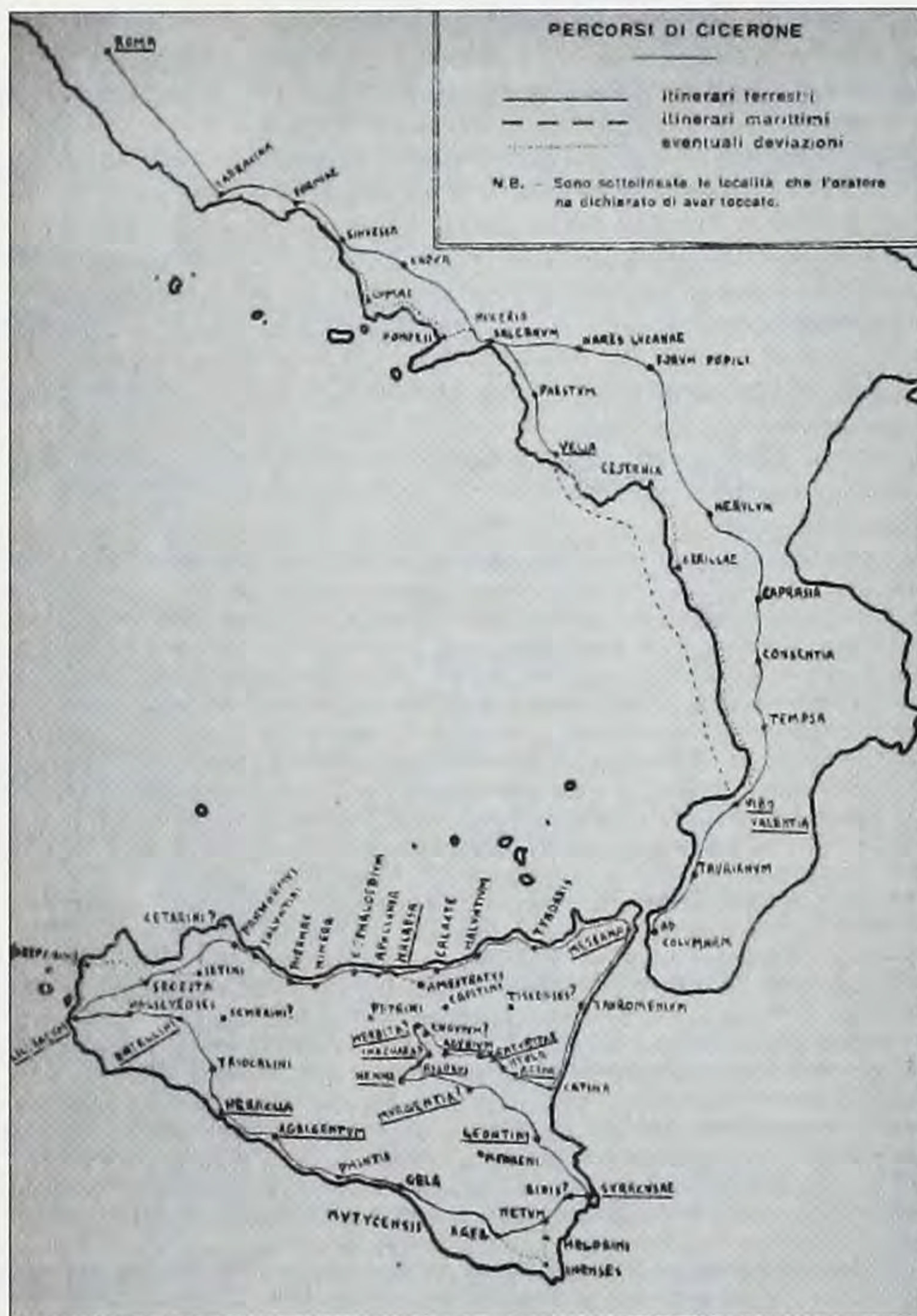


Fig. 15. Tratta da *Quaestiones Verrinae* 1950, p. 41

cambiarne la natura, introducendo il testo latino a fronte e una nota critica, che ne fanno sostanzialmente un'edizione critica). Ebbene, Marinone dedica quasi la metà dell'*Introduzione* a un'illustrazione della situazione politica e personale di Cicerone nel momento in cui, nel maggio del 45 a.C., si dedicava a scrivere queste opere di contenuto filosofico, citando vari passi dalle sue lettere indirizzate a Attico e a altri amici: ricorda la vittoria di Cesare a Tapso nella primavera dell'anno precedente e il conseguente suicidio di Catone, il ritorno di Cesare nel luglio con l'esautorazione del senato e l'emarginazione di Cicerone dalla vita pubblica, nonostante sporadici interventi, a favore di Marcello e di Ligario, in elogio di Catone; e poi la definitiva vittoria di Cesare a Munda in Spagna il 17 marzo del 45. Marinone

Questo interesse per i dati della realtà concreta si manifesta anche nello scrupolo di contestualizzazione storica che troviamo negli studi dedicati alle opere filosofiche di Cicerone. Nel 1955 Marinone pubblica per i classici latini UTET un volume dedicato al *De finibus bonorum et malorum*, alle *Tusculanae disputationes* e al *De natura deorum*<sup>37</sup>. Il volume comprende un'introduzione, la traduzione italiana e note non molto estese, come imponeva ai tempi di Rostagni la collana, a carattere divulgativo (sarà poi Italo Lana a

<sup>37</sup> M. Tullio Cicerone, *Opere politiche e filosofiche*, vol. II *I termini estremi del bene e del male, Discussioni tuscolane, La natura degli dèi*, Torino UTET 1955.

ricorda anche le vicende della vita privata: il divorzio dalla moglie Terenzia e il nuovo matrimonio, sbagliato, con la giovane e ricca Publilia, che avrebbe portato a un nuovo divorzio, i disaccordi tra la nuova moglie e il figlio Marco, e infine, più terribile di ogni altra prova della vita, la morte per le conseguenze del parto dell'amatissima figlia Tullia – nel febbraio del 45 –, che getta Cicerone nel pianto e nella disperazione assoluta. Marinone segue Cicerone nella tranquillità delle sue ville di Astura, Tuscolo e Arpino in quella primavera e quell'estate e lo ritrae mentre cerca consolazione scrivendo, quasi febbrilmente, le opere che vogliono fornire ai Romani la conoscenza dei principali problemi della filosofia greca, con attenzione particolare a quelli che apparivano essenziali per un romano; il problema della morale (*De finibus*) e quello della felicità della vita (*Tusculanae*); poi quello religioso (*De natura deorum*). «Così – dice Marinone – Cicerone aveva scritto venti libri in meno di un anno: circa un libro ogni quindici giorni!» E Marinone continua sintetizzando gli eventi che nei mesi successivi avrebbero condotto all'assassinio di Cesare: gli onori divini attribuiti al dittatore, la nomina dei consoli a suo arbitrio, i dibattiti giudiziari che contro ogni prassi si svolgevano a casa di Cesare, anche una cena che Cesare consumò insieme a Cicerone nella villa di quest'ultimo a Pozzuoli, cordiale ma priva di calore, l'offerta della corona che durante la festa dei Lupercali il 15 febbraio Antonio fece a Cesare. E mentre Cicerone continuava a scrivere (il *de senectute*, il *de divinatione*) ecco che Cesare viene assassinato alla Idi di marzo. Cicerone era quasi sicuramente all'oscuro dell'attentato, ma è presente in senato e si illude che l'incubo sia finito; si getta di nuovo nella vita politica, ma la sua audacia nel contrastare Antonio gli costerà la vita.

Ho sintetizzato con qualche indugio il contenuto di queste pagine introduttive di Marinone perché risultasse con chiarezza il suo interesse per la contestualizzazione storica e culturale del pensiero filosofico di Cicerone. E non basta. Poiché le tre opere sono dedicate a Marco Giunio Bruto, Marinone si sofferma anche in notizie su questo personaggio: la sua famiglia, i suoi impegni politico-militari, i suoi interessi culturali di oratore, filosofo e anche poeta.



| SVILUPPO ORATORIO                      |                                   |                                   |
|--|-----------------------------------|-----------------------------------|
| I. § 22-75 ESPOSIZIONE DELLE DOTTRINE  |                                   |                                   |
| § 22-23 premessa                       |                                   |                                   |
| a) § 24-31 enunciazione:               |                                   |                                   |
| 1) § 24-27<br>tesi stoica              | 2) § 28<br>tesi epicurea          | 3) § 28-31<br>tesi cirenaica      |
| b) § 32-75 discussione:                |                                   |                                   |
| 1) § 32-51<br>tesi epicurea            | 2) § 52-61<br>tesi cirenaica      | 3) § 61-75<br>tesi stoica         |
| α) § 32-46 discussione<br>diretta      | α) § 52-54 discussione<br>diretta | α) § 61-71 discussione<br>diretta |
| β) § 46-49 obiezione                   | β) § 55-59 obiezione              | β) § 71-74 obiezione              |
| γ) § 50-51 appendice<br>polemica       | γ) § 59-60 appendice<br>polemica  | γ) § 74 accenno<br>polemico       |
|  | δ) § 61 transizione               | δ) § 75 postilla                  |
| II. § 75-79 RICAPITOLAZIONE SUI RIMEDI |                                   |                                   |
| a) § 75-76 enunciazione:               |                                   | b) § 77-79 discussione:           |
| 1) § 76 stoico di Cleante              |                                   | 1) § 77 stoico di Cleante         |
| 2) § 76 peripatetico                   |                                   | 2) § 78 peripatetico (di Licone)  |
| 3) § 76 epicureo                       |                                   | 3) § 78 epicureo                  |
| 4) § 76 cirenaico (senza nome)         |                                   | 4) § 79 cirenaico (senza nome)    |
| 5) § 76 stoico di Crisippo             |                                   | 5) § 79 stoico di Crisippo        |
| 6) § 76 eclettico (di Cicerone)        |                                   | 6) § 79 accenno eclettico         |

Fig. 16. Tabella tratta da *Analecta Graecolatina* p. 70.

Sulle opere filosofiche di Cicerone Marinone rimarrà impegnato per un ventennio, con pubblicazioni successive, fino all'uscita nel 1976 della seconda edizione del volume UTET, nella nuova veste editoriale della collana: data la presenza del testo latino, il *De natura deorum* non ne fa più parte<sup>38</sup>. Si tratta di alcune antologie e commenti di destinazione scolastica, anche se sempre scientificamente rilevanti, sui *Paradoxa stoicorum*, sulle *Tusculanae*, sul *De natura deorum* (sono gli anni in cui è professore di liceo)<sup>39</sup>, ma anche di contributi critici su riviste scientifiche, in particolare acuti interventi interpretativi su passi dei *Paradoxa* e delle *Tusculanae*<sup>40</sup>.

<sup>38</sup> Cicerone, *Opere politiche e filosofiche II: I termini estremi del bene e del male, Discussioni tuscolane*, introduzione, testo e traduzione a cura di N.M., Torino 1976 (rist. 1988, 1997).

<sup>39</sup> Cicerone, *I paradossi degli Stoici*, con introduzione e commento di N.M., Milano-Messina, ed. Principato, 1958; Cicerone, *Tusculanarum disputationum liber tertius*, introduzione, commento appendice critica e indici a cura di N.M., Firenze 1966; Cicerone, *De natura deorum*, antologia a cura di N.M., Firenze 1960.

<sup>40</sup> Cicerone, *Paradoxa Stoicorum*, § 22 e § 37, in "Rivista di filologia e istruzione clas-

L'intervento di Giorgio Bernardi Perini, nell'incontro in ricordo di Marinone del 2000, illumina bene i caratteri del suo lavoro sui temi filosofici<sup>41</sup>: la sua attenzione sia per l'aspetto formale sia per quello concettuale, con un sistematico riesame filologico del testo radicato in una accurata esegesi e coadiuvato da chiare tabelle schematiche, che sono un'indubbia cifra identificatrice del suo lucido modo di ragionare e di esporre i problemi<sup>42</sup>. L'impegno filologico nella discussione del testo confluisce nella *Nota critica* presente nella seconda edizione nei Classici Latini UTET, in cui esamina con acribia oltre 350 passi proponendo nuove persuasive soluzioni testuali<sup>43</sup>.

E veniamo al campo di interesse che è stato per Marinone il primo della sua vita di studioso e anche uno degli ultimi: quello per le opere tardoantiche, erudite e grammaticali. Marinone si era laureato nel 1940 con Augusto Rostagni con una tesi di laurea, poi pubblicata dopo la guerra nel 1946, su *Elio Donato, Macrobio e Servio com-*

---

sica" 88, 1960, pp. 53-67 (ripubblicato, ma solo per il § 22, in *Analecta* cit., pp. 93-97); *In Ciceronis Tusculanarum disputationum librum III, 24 adnotatio*, in "Latinitas" 14, 1966, pp. 40-43; *Il pensiero cirenaico nel libro III delle Tusculane*, in "Rivista di filologia e di istruzione classica" 94, 1966, pp. 424-440 (ripubblicato in *Analecta* cit., pp. 67-80); *Per l'interpretazione di Tusculanae 3, 76*, in "Quaderni Urbinati di cultura classica" 3, 1967, pp. 81-94 (ripubblicato in *Analecta* cit., pp. 81-92).

<sup>41</sup> G. Bernardi Perini, *Gli studi ciceroniani* cit., pp. 39-46.

<sup>42</sup> Nella fig. 16 è riprodotta la tabella presente nel saggio *Il pensiero cirenaico* cit., che schematizza lo sviluppo oratorio della trattazione *de aegritudine lenienda* nel III libro delle *Tusculanae*, allo scopo di chiarire la posizione della dottrina cirenaica all'interno del libro.

<sup>43</sup> L'acume filologico di Marinone era ben noto e apprezzato da Italo Lana. Ricordo un episodio significativo legato al mio lavoro di giovane studiosa: nel 1979 mi occupavo delle declamazioni pseudoquintiliane e proposi a Italo Lana un breve articolo su di un passo della declamazione XIII in cui difendevo il testo trådito contro un emendamento proposto da uno studioso svedese. Italo Lana lo lesse e disse che lo approvava, ma prima di mandarlo in pubblicazione voleva sentire il parere di Nino Marinone e mi chiese di farlo leggere anche a lui. Dopo qualche giorno Italo Lana ed io entrammo nello studio di Marinone e Lana gli chiese se lo aveva letto. Marinone rispose con la sua voce un po' roca: "Sì sì. Eh, ha ragione lei!" indicandomi col dito. Italo Lana non volle sentire altro e avviò il mio articolo alla rivista (R. Tabacco, *Ps.-Quint. XIII, 15. Un problema di interpretazione*, in "Bollettino di Studi Latini", IX 3, 1979, pp. 279-280).

|   |                         |                   |
|---|-------------------------|-------------------|
| <b>PRIMA GIORNATA</b>                       |                         |                   |
| a) <i>mattino</i>                           |                         |                   |
| preliminari: il nome Praetextatus           | (Pretestato)            | I, 6              |
| introduzione dei non invitati               |                         | I, 7              |
| istituzioni romane:                         |                         |                   |
| 1. la festa dei Saturnali                   | (Pretestato)            | I, 7, 18-10       |
| obiezioni e risposte                        | (Evangelo e Pretestato) | I, 11             |
| 2. il calendario                            | (Pretestato)            | I, 12-16, 37      |
| osservazioni conclusive                     | (Eustatio)              | I, 16, 38-44      |
| 3. la religione                             | (Pretestato)            | I, 17-23          |
| programma per i giorni seguenti             |                         | I, 24             |
| b) <i>pomeriggio</i>                        |                         |                   |
| arguzia di uomini illustri                  | (tutti)                 | II, 1-7           |
| c) <i>sera</i>                              |                         |                   |
| il vino e i piaceri                         | (Eustatio)              | II, 8-lacuna      |
| <b>SECONDA GIORNATA</b>                     |                         |                   |
| a) <i>mattino</i> : Virgilio "savio gentil" |                         |                   |
| 1. la filosofia e la scienza degli astri    | (Eustatio)              | lacuna            |
| 2. il diritto augurale                      | (Flaviano)              | lacuna            |
| 3. il diritto pontificale                   | (Pretestato)            | lacuna-III, 1-9   |
| obiezioni e risposte                        | (Evangelo e Pretestato) | III, 10-12-lacuna |
| b) <i>pomeriggio</i>                        |                         |                   |
| lusso e raffinatezza dei tempi antichi      | (Cecina e Rufio Albino) | lacuna-III, 13-17 |
| c) <i>sera</i>                              |                         |                   |
| le varie qualità di frutta                  | (Servio)                | III, 18-20        |

Fig. 17. Tratta da *I Saturnali* p. 40

*mentatori di Virgilio*<sup>44</sup>. A Macrobio ritorna oltre vent'anni dopo, nel 1967, col volume sui *Saturnalia* per i classici latini UTET, lavoro che lo accompagnerà per tutto il resto della vita, se, come dice Italo Lana in apertura del ricordo dell'amico da poco scomparso<sup>45</sup>, nel settembre del 1999, un mese prima della morte inattesa, Marinone ne stava preparando una nuova edizione, insieme ad un progetto per affian-

<sup>44</sup> Diss. di Lettere, Torino 1940, Vercelli 1946 (ripubblicato in *Analecta* cit., pp. 193-264).

<sup>45</sup> Italo Lana, Valeria Lomanto, *Nino Marinone* cit., p. 7.

care ad esso un secondo volume sulle restanti opere di Macrobio<sup>46</sup>. Il susseguirsi delle nuove edizioni (si badi, non solo ristampe, ma vere revisioni con miglioramenti e nuove riflessioni) mostra ancora una volta le doti di accuratezza e di approfondimento inesausto che Nino Marinone possedeva<sup>47</sup>. I saggi relativi a Servio e soprattutto a Macrobio si susseguono quasi ininterrotti, intercalandosi a quelli dedicati a Cicerone, e mostrano come nella sua mente le riflessioni su questi autori fossero sempre presenti<sup>48</sup>. Anche nel caso di Macrobio si constata, oltre all'acribia filologica, la stessa preoccupazione di contestualizzare nell'introduzione l'opera e l'autore nel periodo storico che abbiamo visto poc'anzi a proposito di Cicerone, insieme alla chiarezza con cui si descrivono i dodici personaggi protagoni-

<sup>46</sup> Macrobio Teodosio, *I Saturnali*, Introduzione, testo e traduzione a cura di N.M., Torino 1967. Prima della progettata nuova edizione di cui Italo Lana ci parla, già due ulteriori edizioni erano state frutto delle sue continue revisioni e miglioramenti, nel 1977<sup>2</sup> e nel 1997<sup>3</sup>

<sup>47</sup> Nella prima edizione del 1967 l'Appendice critica contava 21 pagine per un totale di 86 luoghi discussi, nella seconda edizione del 1977 i luoghi discussi sono 92. Anche sul commento macrobiano al *Somnium Scipionis* di Cicerone Nino Marinone lavorava già da tempo, come dimostrano il corso che tenne all'Università di Torino nel 1969-70, intitolato *Il "Somnium Scipionis" ciceroniano nell'esegesi di Macrobio*, e l'impegno in varie recensioni, i cui risultati sono confluiti nel saggio *Note al commento macrobiano del Somnium Scipionis ciceroniano*, in *Analecta* cit., pp. 369-375.

<sup>48</sup> *Per la cronologia di Servio*, in "Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino" Classe di Scienze morali, 104, 1969-70, pp. 181-211 (ripubblicato col titolo *La cronologia di Servio e Macrobio* in *Analecta* cit., pp. 265-286); *Il banchetto dei pontefici in Macrobio*, in "Maia" 22, 1970, pp. 271-278 (ripubblicato in *Analecta* cit., pp. 329-338); *Replica macrobiana*, in "Rivista di filologia e istruzione classica" 99, 1971, pp. 367-371; *I sacrali homines di Macrobio*, in "Giornale italiano di filologia" 23, 1971, pp. 77-85 (ripubblicato in *Analecta* cit., pp. 319-328); *Il medico Disario in Simmaco e Macrobio*, in "Maia" 25, 1973, pp. 344-345 (ripubblicato in *Analecta* cit., pp. 359-361); *I frammenti di Egnazio*, in *Poesia latina in frammenti*, Genova 1974m pp. 179-199 (ripubblicato come *I frammenti di Egnazio in Macrobio* in *Analecta* cit., pp. 339-357); *Frammenti di storiografi latini in Macrobio*, in "Studi Urbinati" 49, 1975, pp. 493-527 (ripubblicato in *Analecta* cit., pp. 287-318); *A proposito di due recenti studi su Macrobio*, in "Rivista di filologia e istruzione classica" 107, 1979, pp. 106-122 (ripubblicato in *Analecta* cit. col titolo *La virgilianizzazione in Macrobio* pp. 363-368); voce *Macrobio* in *Enciclopedia virgiliana* III, Roma 1987, pp. 299-304; voce *Macrobio* in *Enciclopedia oraziana*, III, sez. 14, Roma 1998, pp. 42-43; *L'immagine di Virgilio in Macrobio Teodosio*, in *Cultura latina pagana fra III e V sec. d.C.*, Atti del Convegno (Mantova 9-11 ottobre 1995), Firenze 1998, pp. 201-211.

| TERZA GIORNATA                                       |                 |                  |
|--|-----------------|------------------|
| a) <i>mattino</i> : Virgilio " altissimo poeta "     |                 |                  |
| 1. l'arte oratoria: eloquenza                        | (Simmaco)       | lacuna           |
| retorica   | (Eusebio)       | lacuna-IV        |
| osservazioni sullo stile                             | (Eusebio)       | V, 1             |
| 2. le imitazioni: dai Greci                          | (Eustatio)      | V, 2-17          |
| casi particolari                                     | (Eustatio)      | V, 18-22         |
| dai Romani: nei versi                                | (Rufio Albino)  | VI, 1-3          |
| nelle parole   | (Cecina Albino) | VI, 4-5          |
| 3. l'interpretazione: figure stilistiche e retoriche | (Servio)        | VI, 6            |
| passi difficili                                      | (Servio)        | VI, 7-9-lacuna   |
| b) <i>pomeriggio</i>                                 |                 |                  |
| la conversazione nei conviti                         | (Eustatio)      | VII, 1-3         |
| questioni conviviali                                 | (tutti)         | VII, 4-16-lacuna |
| c) <i>sera</i>                                       |                 | lacuna           |

Fig. 18. Tratta da *I Saturnali* p. 41.

sti del dialogo, seguiti nell'ordine del loro ingresso, a gruppi di tre (il primo giorno, la vigilia della festa del 16 dicembre, a casa di Pretestato si trovano Rufio Albino e Avieno; alla sera si uniscono a loro Simmaco, Cecina Albino e il giovanissimo Servio; il giorno dopo arrivano Flaviano, Eusebio e Eustatio, invitati dal padrone di casa e poi, ospiti inattesi, Evangelo, Disario e Oro) e gli argomenti delle loro dotte conversazioni.

E quali sono i problemi di cui costoro trattano? Che tipo di interessi rappresentano? Tra i primi argomenti ritroviamo il tema delle festività e del calendario; la conversazione si concentra poi in vari momenti delle tre giornate su "quel savio gentil che tutto seppe", Virgilio, erudito e poeta<sup>49</sup>, sulle sue conoscenze filosofiche e astro-nomiche/astrologiche, del diritto augurale e pontificale, sulle sue capacità retoriche e stilistiche, sul tipo di imitazione dai poeti greci e romani, con discussioni su passi controversi. A questi argomenti se

<sup>49</sup> Dante, *Inferno* 7, 3. Il rinvio a Dante è di Marinone, *I Saturnali cit., Introduzione* p. 37.

ne alternano di più leggeri, sui motti di spirito, sul vino e sui piaceri, sulle raffinatezze culinarie e sul loro eccesso, sulla frutta, sulla medicina ... e così via conversando. Come si vede, la scelta dell'opera macrobiana per un impegno di studio da parte di Nino Marinone risulta in perfetta coerenza con quanto siamo venuti illustrando sul suo temperamento di studioso: in essa trovano spazio gli interessi sulla scienza antica così come quelli sulla filologia testuale, e insieme il discorso si sofferma sui *Realien* in una articolazione variata e complessa per la quale l'esigenza di chiarezza del Nostro si concretizza, di nuovo, in tabelle che schematizzano l'articolarsi degli argomenti e degli interlocutori nelle tre giornate della loro conversazione erudita<sup>50</sup>.

Tutti questi studi implicano interpretazioni del testo - da cui le note critiche e le proposte di congetture - e resa italiana, in particolare nell'impegno per i due volumi dei classici UTET. Questo ci porta a soffermarci su un altro degli interessi di Nino Marinone, quello per il tema della traduzione. Su di esso si esprime già Italo Lana nel profilo che abbiamo ricordato<sup>51</sup>, osservando come renda ragione del suo interesse per il tema della traduzione la "ininterrotta frequentazione degli scritti di Cicerone, interpretati e tradotti", a cui aggiungiamo la frequentazione col testo di Macrobio, di cui abbiamo appena detto. Nel 1983 Marinone prepara un breve contributo sulla traduzione del *Misopogone* di Augusto Rostagni per un incontro di studi sul suo volume *Giuliano l'Apostata*<sup>52</sup>. Questo contributo su Rostagni traduttore è in realtà di natura filologica, dedicato "ad alcuni passi in cui Rostagni si scosta dal testo di Hertlein"<sup>53</sup> e quindi rientra in pieno nel solco dell'acribia filologica di cui abbiamo già detto più vol-

<sup>50</sup> Figg. 17 e 18.

<sup>51</sup> Art. cit., pp. 9 -11.

<sup>52</sup> *La traduzione del "Misopogone"*, in *Il Giuliano l'Apostata di Augusto Rostagni*, Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino, 116 suppl., 1982-83, pp. 97-101 (ripubblicato in *Analecta* cit., pp. 439-443).

<sup>53</sup> F.C. Hertlein è autore dell'edizione di Giuliano del 1876 su cui Rostagni basava il suo contributo.

te. Invece ha impostazione più teorica, e didattica, il capitolo su *La traduzione presso i Romani* che Marinone scrive l'anno successivo per la riedizione della *Storia della civiltà letteraria di Roma e del mondo romano* di Italo Lana<sup>54</sup>. In essa traccia, e citiamo ancora le parole di Italo Lana, “una panoramica introduttiva sulle riflessioni teoriche degli Antichi sul tradurre, da Cicerone a San Girolamo, per concludere con il riconoscimento dei meriti di Catullo traduttore”<sup>55</sup>. Sull'importante lavoro catulliano di Marinone torneremo tra poco, dopo aver ricordato un terzo contributo, *Cicerone: tradurre una traduzione*, di pochi anni successivo<sup>56</sup>, in cui si pone il problema critico di chi si appresti a tradurre scritti che, come le opere filosofiche di Cicerone, a loro volta stanno rendendo in latino un pensiero espresso originariamente in altra lingua, vale a dire il pensiero filosofico greco.

Al tema della traduzione e dell'eccezionale competenza sia sul greco sia sul latino di Nino Marinone ci riportano i lavori su Catullo, che si concentrano sulla traduzione latina della *Chioma di Berenice* di Callimaco<sup>57</sup> e ci aprono un capitolo su un aspetto, se si vuole meno centrale, ma non certo assente, della sensibilità di Marinone: quello verso la poesia. Di questo io stessa ho già parlato nella *Giornata per Nino Marinone* del 2000<sup>58</sup> e qui riprendo solo alcune idee di fondo del mio discorso. A parte due brevi contributi sul carme 51, che presentano insieme quell'acume filologico e quella curiosità per aspetti della vita reale, visti anche in modo sorridente, che tante volte

<sup>54</sup> *La traduzione presso i Romani*, in *Storia della civiltà letteraria di Roma e del mondo romano*, Messina Firenze 1984, pp. XXXIII-XXXVII.

<sup>55</sup> Art. cit., pp. 9 s.

<sup>56</sup> Pubblicato in *La Traduzione dei classici greci e latini in Italia oggi: problemi, prospettive, iniziative editoriali*, in *Atti del Convegno nazionale*, Macerata, 20-22 aprile 1989, a cura di Pietro Janni, Innocenzo Mazzini, Macerata 1991, pp. 75-85.

<sup>57</sup> Il breve lavoro filologico, cui accennavamo sopra, sui due frammenti del poeta Egnazio rientra invece negli interessi macrobiani, poiché i frammenti ci sono tramandati nei *Saturnalia*.

<sup>58</sup> *Marinone e la poesia*, in *Una giornata cit.*, pp. 67-84.

abbiamo incontrato<sup>59</sup>, l'interesse di Marinone si concentra sul carme 66 e sull'ampio esercizio traduttivo catulliano<sup>60</sup>. Del carme è fornito il testo greco e quello corrispondente latino in disposizione interlineare, per porne in evidenza le corrispondenze e le lacune, con una impostazione non consueta, a fronte della quale, sempre in forma interlineare, vi è la doppia traduzione. Si tratta di una nuova, originale, edizione, con ampio apparato critico, anch'esso ovviamente doppio, e approfondite note di commento ai fini della migliore restituzione del testo. Osservavo a suo tempo<sup>61</sup> che questo dominante carattere filologico del lavoro di Marinone non impedisce tuttavia di cogliere sprazzi di empatia e di sensibilità letteraria e poetica, tenuta a freno dal timore di sconfinare in una soggettività poco scientifica, ma soprattutto da una sorta di pudore dei sentimenti, che qua e là riescono comunque a trapelare: come nel rilievo dato ai temi del dolore e del rimpianto, che prevalgono su un'impostazione narrativa della vicenda della chioma, o nel valore poetico di "ricordo nostalgico della fanciullezza" individuato nel discusso distico 77-78 sugli unguenti

<sup>59</sup> I due contributi si pongono in una prospettiva del tutto 'prosaica': nel primo, su *I παθήματα di Saffo 31 L.P. (e Catullo 51)*, in "Vichiana" 12 (Miscellanea per Francesco Araldi), 1983, pp. 244-248 (ripubblicato in *Analecta* cit., pp. 181-184) Marinone si addentra nell'elenco di stati d'animo manifestati da Saffo, discutendo se siano dieci (come sostenuto da Privitera e Deveroux), o otto (secondo Robbins), per giungere a individuarne nove in una struttura ternaria e concludere che essi "concorrono a delineare quell'alterazione dello stato di coscienza che viene indicato nella semeiotica medica come crisi lipotimica"; il secondo contributo, *L'acufene di Saffo e di Catullo*, in *Studi di Filologia classica* in onore di G. Monaco, I, Palermo 1991, pp. 115-119 (ripubblicato in *Analecta* cit., pp. 185-189), parte dalle conclusioni del primo, e inizia con la frase: "In presenza di una crisi lipotimica causata da forte emozione erotica a Saffo le orecchie ἐπιρρόμβεισι, a Catullo *sonitu suopte tintinant*". La discussione si sviluppa sulle modalità del 'ronzio' delle orecchie di Saffo e di Catullo, sopraffatti dall'emozione di trovarsi di fronte all'amata: il *sonitu suopte tintinant* non si concilia con l'ἐπιρρόμβεισι ('rombano') del testo di Saffo, conservato dal cod. *Parisinus* 2036 del Περὶ ὕψους e presuppone che Catullo leggesse un'edizione alessandrina del testo recante ἐπιβρόμεισι, che può indicare anche il cinguettio degli uccelli o il sibilo del vento.

<sup>60</sup> *Berenice da Callimaco a Catullo* cit. sopra n. 29.

<sup>61</sup> *Marinone e la poesia* cit., p. 76.



di cui nei giorni felici Berenice si cospargeva i capelli<sup>62</sup>, o ancora nel sottolineare la “levità serena e quasi scherzosa tipica di un *lusus* alessandrino” che lo portano a respingere la tesi secondo cui l’ultimo distico farebbe riferimento a una catastrofe siderale<sup>63</sup>.

Ancora un testo poetico latino ‘traduzione artistica’ da un componimento greco è il breve articolo su di una favola di Babrio presente in Aviano, pubblicato l’anno successivo alla prima edizione della *Chioma di Berenice*<sup>64</sup>. I coliami di Babrio sono resi in distici da Aviano e anche la trasformazione metrica è esaminata dettagliatamente per mostrare come la resa di Aviano si soffermi su aspetti particolari con autonomia rispetto al modello.

L’impegno per la traduzione, insieme alla curiosità per i *Realien*, è alla base dell’ultimo lavoro della vita di Nino Marinone, su Plutarco, per il volumetto BUR che contiene le sue *Questioni romane*<sup>65</sup>. Il testo è ovviamente in questo caso quello greco di Plutarco con a fronte la traduzione italiana, ma è costituito da, cito dall’introduzione di Marinone, “113 capitoli che corrispondono ad altrettante

<sup>62</sup> Questi versi erano stati discussi da Marinone anche nell’articolo *I profumi di Berenice da Callimaco a Catullo*, in “Prometheus” 9, 1982, pp. 1-20, i cui risultati sono confluiti nel volume su Berenice (l’articolo è ripubblicato anche in *Analecta* cit., pp. 125-142).

<sup>63</sup> Anche questi versi erano stati oggetto di un articolo precedente: *I dati astronomici e la chiusa della «Chioma di Berenice»*, in *Scienza e tecnica nelle letterature classiche, seste giornate filologiche genovesi, 23-24 febbraio 1978*, Genova 1980, pp. 125-163 (ripubblicato in *Analecta* cit., da cui cito, p. 149). Tra filologia e astronomia si colloca un altro contributo preparatorio all’edizione: *Catullo 66, 66 e il frammento di Diofilo*, in *Letterature comparate. Problemi e metodo*, Studi in onore di Ettore Paratore, Bologna 1981, pp. 347-356 (ripubblicato come *Catullo e il frammento di Diofilo* in *Analecta* cit., pp. 115-124). Sul testo poi Marinone ritorna con la sua inesausta riflessione, qualche anno dopo l’edizione, in due nuovi contributi: *Catullo 66, 57-62*, in *Filologia e forme letterarie. Studi offerti a Francesco della Corte*, 2, Urbino 1987, pp. 349-359 (ripubblicato in *Analecta* cit., pp. 107-113); *Richard Bentley e la Chioma di Berenice, ovvero la fortuna degli emendamenti*, in *Mnemosynum. Studi in onore di Alfredo Ghiselli*, Bologna 1989, pp. 383-391 (ripubblicato in *Analecta* cit., pp. 171-179).

<sup>64</sup> *Babrio 30 e Aviano 23*, in “Sileno” 11, 1985, Studi in onore di Adelmo Barigazzi II, pp. 25-32 (ripubblicato in *Analecta* cit., pp. 429-437).

<sup>65</sup> Plutarco, *Questioni Romane*, a cura di N.M., Milano 2000 (era in corso di stampa al momento della scomparsa di Nino Marinone); v. fig. 19.

questioni relative al mondo romano, sempre introdotte con ‘perché?’ (διὰ τί) secondo il modello letterario dei *problemata*: ad ogni domanda seguono le spiegazioni, spesso più d’una per lo stesso problema e quasi sempre esposte in forma interrogativa”. Queste domande rispondono ad argomenti in disordine, relativi alla religione romana e ai suoi dèi, al matrimonio e alla famiglia, alle feste e al calendario, che Marinone cerca di nuovo di ordinare, appunto sulla base dei temi, in un prospetto introduttivo (vera sorta di cifra espositiva di Marinone)<sup>66</sup>. Questo è stato forse l’ultimo lavoro della sua

vita: quando è morto improvvisamente ci stava ancora lavorando e sarà pubblicato solo l’anno seguente con una introduzione di John Scheid.

Ma per la conclusione di questo ricordo di Nino Marinone ho lasciato la sua impresa forse più impegnativa e, di nuovo, pionieristica: quella per una concordanza di macchina dei grammatici latini, così come editi nella grande collana ottocentesca in sette volumi a cura di H. Keil, con aggiornamenti per le nuove edizioni nel frattempo pubblicate e completamento per quei testi che in Keil erano solo in forma di *specimen*. Convergono qui molti degli interessi e delle doti dello studioso: competenza informatica, interessi linguistici, perizia

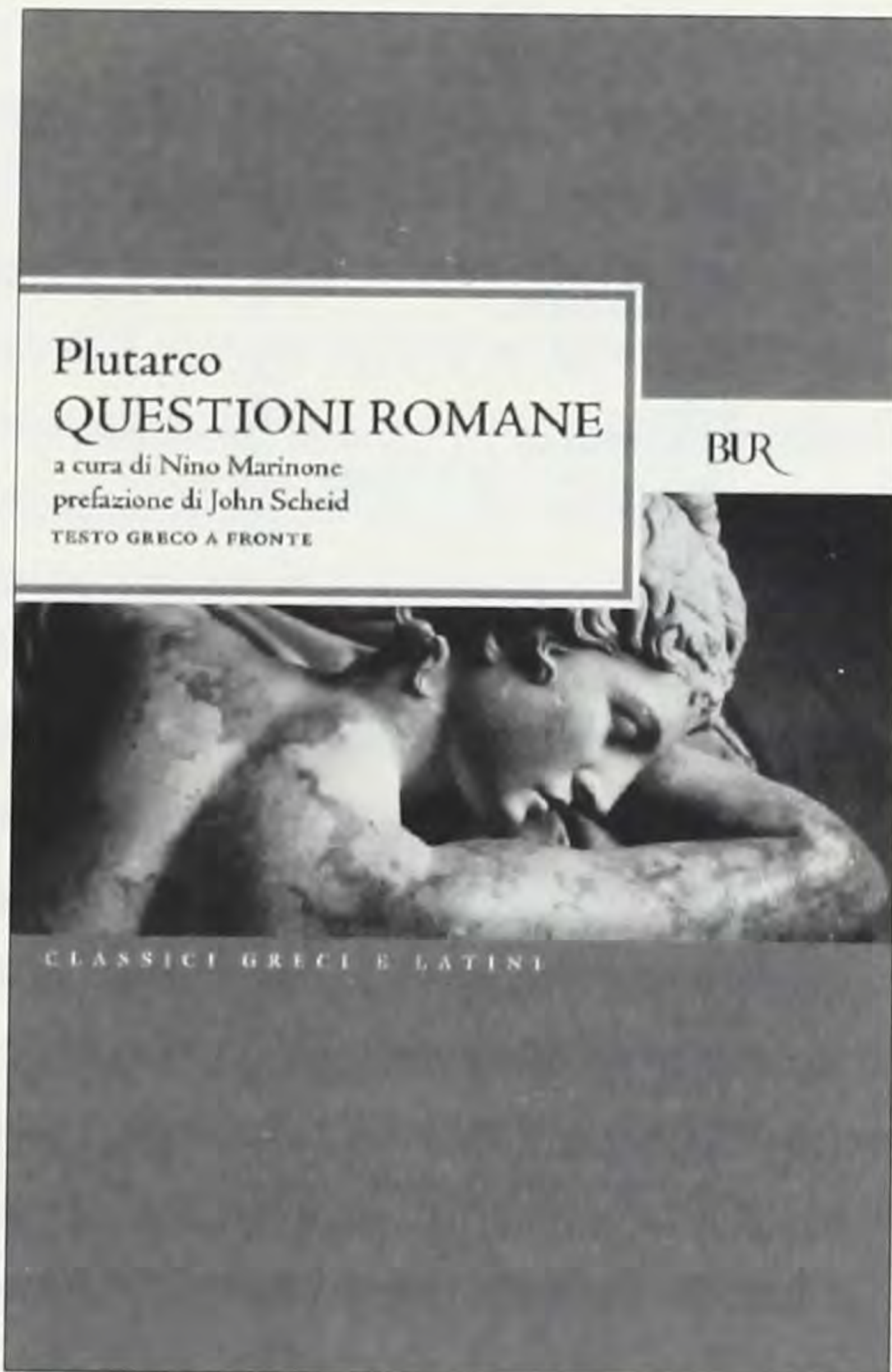


Fig. 19. Copertina del volume con le *Questioni Romane* di Plutarco.

<sup>66</sup> Fig. 20 in cui vengono riprodotte le due pagine iniziali della tabella con la quale Nino Marinone nell’*Introduzione* si sforza di organizzare tematicamente le *questioni* plutarchee, in ordine decrescente per numero di ricorrenze.

| domande (numero)                                     | capitolo | risposte |   |        |
|--|----------|----------|---|--------|
| <b>religione e riti (39)</b>                         |          |          | <b>sacerdoti (16)</b>                               |        |
| Bona dea   | 20.      | 2        | flamen Dialis:                                      |        |
| Carmenta   | 56.      | 3        | non può ungersi all'aria aperta                     | 40. 4  |
| Diana:   |          |          | non può giurare                                     | 44. 4  |
| tempio nel quartiere patrizio                        | 3.       | 1        | deve dimettersi quando resta vedovo                 | 50. 3  |
| tempio sull'Aventino                                 | 4.       | 1        | non può toccare la farina né il lievito             | 109. 1 |
| Ercole:  |          |          | non può toccare la carne cruda                      | 110. 1 |
| altare   | 60.      | 2        | deve star lontano da cani e capre                   | 111. 3 |
| sacrifici  | 90.      | 1        | non può toccare l'edera né camminare sotto una vite | 112. 4 |
| offerta della decima                                 | 18.      | 3        | non può assumere una carica politica                | 113. 3 |
| i ragazzi giurano per lui all'aria aperta            | 28.      | 3        | auguri:   |        |
| Ercole e le Muse                                     | 59.      | 1        | le loro lanterne                                    | 72. 2  |
| Esculapio  | 94.      | 3        | il loro stato di salute                             | 73. 2  |
| Fortuna:   |          |          | loro inamovibilità                                  | 99. 3  |
| la Fortuna piccola                                   | 74.      | 3        | gli auspici da sinistra                             | 78. 5  |
| la Fortuna primigenia                                | 106.     | 3        | gli auspici da avvoltoi                             | 93. 3  |
| la porta Fenestella e la camera della Fortuna        | 36.      | 2        | vietato trarre auspici dopo il mese di agosto       | 38. 2  |
| Genita Mana  | 52.      | 2        | rex sacrorum  | 63. 1  |
| Giano:   |          |          | la punizione delle Vestali                          | 96. 2  |
| rappresentato bifronte                               | 22.      | 2        |   |        |
| la sua immagine sulle antiche monete                 | 41.      | 3        | <b>feste (7)</b>                                    |        |
| Honor  | 13.      | 1        | Consualia   | 48. 2  |
| Horta  | 46.      | 4        | Lupercalia  | 68. 4  |
| Lari   | 51.      | 2        | Quirinalia ("festa degli stolti")                   | 89. 2  |
| Libero Padre   | 104.     | 3        | Septimontium  | 69. 3  |
| Libitina   | 23.      | 2        | Veneralia (Vinalia)                                 | 45. 2  |
| Marte (sacrificio del cavallo vincitore nella corsa) | 97.      | 3        | festa dei flautisti                                 | 55. 1  |
| Mater Matuta:  |          |          | festa dei servi                                     | 100. 1 |
| invocata per i nipoti                                | 17.      | 2        |   |        |
| il suo tempio vietato alle schiave                   | 16.      | 1        | <b>calendario (5)</b>                               |        |
|  |          |          | inizio dell'anno                                    | 19. 4  |
|  |          |          | inizio del giorno                                   | 84. 4  |
|  |          |          | anno e mese   | 77. 1  |
|  |          |          | calende, none, idi                                  | 24. 2  |
|  |          |          | giorni nefasti                                      | 25. 6  |

Fig. 20. Tratta dal volume *Questioni Romane*, pp. 6-7.

filologica, studi tardoantichi, capacità organizzativa di gruppi di ricerca. Di questa impresa parla diffusamente Andrea Bozzi nell'intervento pubblicato negli Atti della *Giornata per Nino Marinone* del 2000, per cui non mi soffermo sulla cronistoria del progetto<sup>67</sup>. Solo qualche notizia e riflessione sulle doti che Marinone dimostra anche in questa impresa, tra cui anzitutto la precocità e la competenza nel campo della linguistica computazionale. Fin dai primi anni '70 del Novecento egli faceva parte del CNUCE (Centro Universitario di Calcolo Elettronico) che nel 1975 gli affidò il lavoro di coordinamento dello spoglio elettronico dei testi per l'indicizzazione di macchina dei grammatici latini. Nel 1979 fu tra i membri del Consiglio Scientifico dell'ILC (Istituto di Linguistica Computazionale) di Pisa a rappresentare le istanze dei filologi e a lavorare al problema della codifica dei testi grammaticali latini: problema per nulla facile per la complessità dei caratteri, greci oltre che latini, dei simboli diacri-

<sup>67</sup> A. Bozzi, *Nino Marinone e l'Istituto di Linguistica Computazionale*, in *Una giornata cit.*, pp. 51-66.

tici, dei simboli speciali di unità di misura o di metrica (difficoltà che stiamo incontrando ancora oggi noi nell'inserire i grammatici nella biblioteca digitale *digilibLT*, nonostante i font Unicode). Un lavoro quasi impossibile per i tempi, tenendo conto del fatto che i PC non esistevano ancora, si lavorava senza la visualizzazione dei caratteri, ma con una codifica convenzionale su tabulati meccanografici: ricordo vividamente i chilometri di tabulati cartacei che Nino Marinone insieme a Valeria Lomanto, sua validissima collaboratrice, ricevevano nell'allora Istituto di Filologia classica dell'Università di Torino. Venne addirittura predisposto un armadio metallico apposito, alto e con grandi cassetti, per contenere tutti quei tabulati, e Valeria Lomanto li rileggeva in un lavoro davvero certosino, correggendo gli errori in quella complessa codifica<sup>68</sup>. Mi piace sottolineare un'importante considerazione di Andrea Bozzi, con la quale mi trovo in perfetta sintonia e che appare ancora del tutto attuale quasi vent'anni dopo: Marinone, da filologo quale era, teneva moltissimo alla 'qualità' dei risultati, che i mezzi inadeguati di allora rischiavano di rendere problematica. "La qualità!" – scrive Bozzi – "Parola magica e spesso dimenticata dai progettisti informatici e ingegneri di ieri e di oggi che badano molto più alla quantità e alla rapidità di produzione ... Marinone non amava le cose che non fossero ponderate e pretendeva che la macchina dovesse adeguarsi alle necessità di chi la usa e non viceversa"<sup>69</sup>. Da quell'immenso materiale di concordanze si poté ricavare nel 1990 solo un *Index* a stampa: una lista di occorrenze per altro già ponderosa, oltre un milione di parole in tre volumi per oltre 2500 pagine, a nome congiunto Lomanto-Marinone<sup>70</sup>. Addolora che la morte improvvisa non abbia consentito

<sup>68</sup> Fig 21.

<sup>69</sup> A. Bozzi, *Nino Marinone* cit., p. 53.

<sup>70</sup> *Index Grammaticus, an Index to Latin Grammar Texts*, Hildesheim-Zürich-New York 1990 (collana Alpha-Omega, serie A, 81). L'interesse per la lessicografia era vivo in Nino Marinone da moltissimi anni: già nel 1972 egli pubblicava nella medesima collana Alpha-Omega un lessico di Senofane, nell'ambito del progetto per un *Lessico degli elegiaci greci* avviato dal gruppo di ricerca di Urbino sulla lirica greca (*Lessico di Senofane*, Hildesheim-New York 1972, Alpha-Omega serie A, 20). In realtà si trattava già di una riedizione anasta-

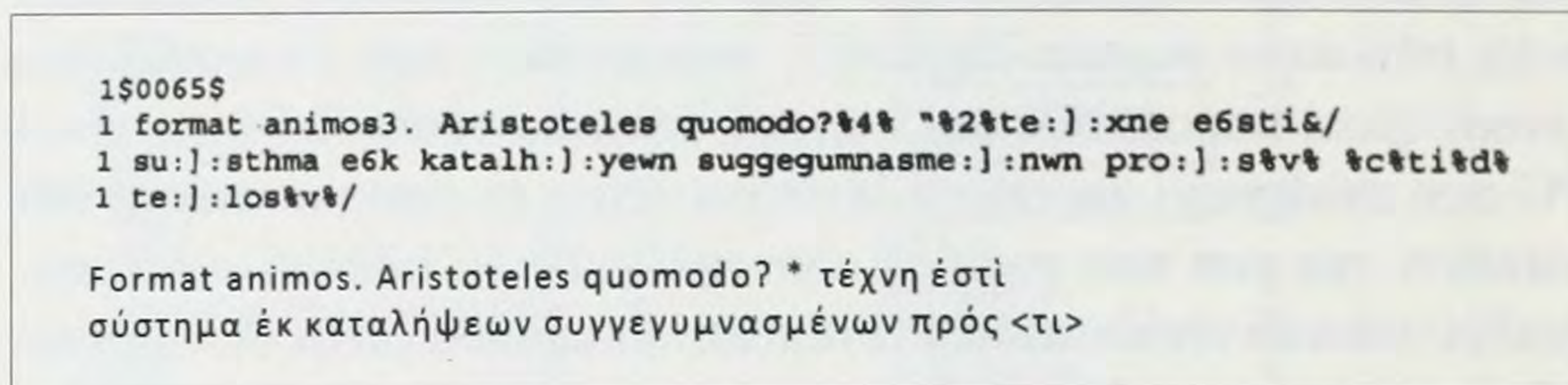


Fig. 21. Codifica del testo dei Grammatici latini. Tratta dal contributo di A. Bozzi, pp. 57 s.

**digilibLT** Biblioteca digitale di testi latini tardoantichi **UPO** REGIONE PIEMONTE

Home | Il progetto | Notizie | Tardoantico nel web | Aiuto | Contatti e feedback | Accedi

**Cerca**  
 CERCA

Opere disponibili per la ricerca  
 Ricerca avanzata  
 Ricerca bibliografica

**Letture e download di testi**  
 Opere  
 Autori  
 Bibliografia

Per ordine cronologico  
 II III IV V VI VII  
 Datazione incerta  
 Elenco opere

Per ordine alfabetico  
 A B C D E F G H I J K L M  
 N O P Q R S T U V W X Y Z  
 Elenco opere

**Risorse**  
 Opere sul tardoantico  
 Canone autori tardoantichi  
 Download di font e software  
 Download testi

Proponente aggiuntivo

**Ricerca eseguita:**  
 forma in tutti i testi Grammatica in soggetto  
**Risultati:** 95 occorrenze in 18 testi  
**Ordinamento:** n. occ. Vail Pagina: 1

| Tipologia testuale                  | Data   |
|-------------------------------------|--|
| • Grammatica (18)<br>• Retorica (1) | • Datazione incerta (1)<br>• Saec. II (2)<br>• Saec. IV (7)<br>• Saec. V (9)<br>• Saec. VI (2) |

- Autore:** Diomedes  
**Titolo:** Ars grammatica (Diomedes)  
**Tipologia testuale:** Grammatica  
**Datazione:** 370/380  
**Occorrenze:** 38 [Mostra]  
**Concordanze:** Ordinamento Testo - Contesto sinistro - Contesto destro  
[Scheda dettagliata dell'opera](#)
- Autore:** Cledonius  
**Titolo:** Ars grammatica (Cledonius)  
**Tipologia testuale:** Grammatica  
**Datazione:** saec.V  
**Occorrenze:** 14 [Mostra]  
**Concordanze:** Ordinamento Testo - Contesto sinistro - Contesto destro  
[Scheda dettagliata dell'opera](#)
- Autore:** Terentianus Maurus  
**Titolo:** De litteris, de syllabis, de metris  
**Tipologia testuale:** Grammatica  
**Datazione:** Datazione incerta  
**Occorrenze:** 10 [Mostra]  
**Concordanze:** Ordinamento Testo - Contesto sinistro - Contesto destro  
[Scheda dettagliata dell'opera](#)
- Autore:** Augustinus (Ps.)  
**Titolo:** Regulae  
**Tipologia testuale:** Grammatica  
**Datazione:** saec. V (dub.)  
**Occorrenze:** 6 [Mostra]  
**Concordanze:** Ordinamento Testo - Contesto sinistro - Contesto destro  
[Scheda dettagliata dell'opera](#)
- Autore:** Audax  
**Titolo:** De Scauri et Palladii libris excerpta  
**Tipologia testuale:** Grammatica  
**Datazione:** saec. V (dub.)

Fig. 22. Schermata parziale del risultato della ricerca del termine *forma* all'interno dei testi grammaticali nella biblioteca digitale *digilibLT* (ricerca effettuata il 30/07/2018).

a Nino Marinone di vedere quei chilometri di tabulati trasformarsi in una vera concordanza consultabile da CD ROM: nel convegno dell'ottobre 2000 Andrea Bozzi preannunciava in uscita il CD per la fine dell'anno, in un numero limitato di copie, e in distribuzione per l'estate 2001. In realtà non fu mai distribuito e rimase un prototipo, che oggi è ormai inconsultabile. Da esso Alessandro Garcea, allievo di Valeria Lomanto, ora docente universitario in Francia, ha tratto anni fa un sito web che mette a disposizione i testi per la libera consultazione. Tuttavia le modalità di consultazione si limitano alla ricerca di una singola parola e alla lettura del testo<sup>71</sup>, mentre Marinone aveva in mente una ben più complessa e ricca utilizzazione di questo strumento. Nel suo ricordo e nella volontà di proseguire il suo lavoro portando a conclusione anche quello che la morte e la tecnologia ancora non abbastanza sviluppata gli hanno impedito di fare, abbiamo avviato da due anni nel Centro che porta il suo nome, e quasi concluso, la messa online dei dati contenuti in quel CD all'interno della banca dati *digilibLT*, di cui dicevo all'inizio, rendendo disponibili i grammatici latini con maschera di ricerca complessa e possibilità di concordanze avanzate<sup>72</sup>. Il lavoro di estrazione dei dati, da un supporto che è andato incontro al processo di obsolescenza di cui sono vittime rapidamente i prodotti informatici, ha comportato molte difficoltà e molto lavoro, ma lo abbiamo compiuto nel suo nome, come

---

tica della pubblicazione del medesimo *Lessico* di qualche anno prima (Roma 1967).

<sup>71</sup> Il sito per altro (<http://kaali.linguist.jussieu.fr/CGL/>) non viene implementato da tempo e al momento in cui scrivo queste pagine (luglio 2018) non è più raggiungibile. I testi sono confluiti nel sito *Corpus corporum* (<http://www.mlat.uzh.ch/MLS/>).

<sup>72</sup> Sulle caratteristiche della banca dati *digilibLT* e sulle possibilità che la sua consultazione offre alla ricerca classicistica, rinvio a alcuni miei interventi: *La tarda antichità latina tra i codici e il web*, in "Aevum Antiquum", N.S.11, 2011 (ma 2014), pp. 3-17; *Strumenti digitali e edizioni critiche: un rapporto complesso*, in "Koinonia", 38, 2014, pp. 41-51; *La prosa latina pagana tardoantica e la biblioteca digitale digilibLT*, in Atti del Convegno *L'italiano elettronico. Vocabolari, corpora, archivi testuali e sonori* (Firenze 6-8 novembre 2014), a cura di Claudio Marazzini e Ludovica Maconi, Firenze, Accademia della Crusca, 2016, pp. 125-141. Per due esempi di risultati di ricerca del termine *forma* nei grammatici dalla banca dati v. figg. 22 e 23.

**digilibLT** Biblioteca digitale di testi latini tardoantichi **UPO** **REGIONE PIEMONTE**

Home | Il progetto | Notizie | Tardoantico nel web | Aiuto | Contatti e feedback | Accedi |

**Cerca**

Opere disponibili per la ricerca  
Ricerca avanzata  
Ricerca bibliografica

**Lettura e download di testi**

Opere  
Autori  
Bibliografia

Per ordine cronologico  
II III IV V VI VII  
Datazione incerta  
Elenco opere

Per ordine alfabetico  
A B C D E F G H I J K L M  
N O P Q R S T U V W X Y Z  
Elenco opere

**Risorse**

Opere sul tardoantico  
Canone autori tardoantichi  
Download di font e software  
Download testi

Proponente aggiuntivo

**Diomedes. Ars grammatica (Diomedes)**  
Concordanze KWIC  
Ordinamento: Testo | Contesto sinistro | Contesto destro

Return to Search Risultati | Vista stampabile

|                        |  |       |  |
|------------------------|--|-------|--|
| L. p. 309 vol. I Keil. | ...nequam nugas nihili. de qua                                   | forma | sunt etiam nomina numerorum indeclinabilia a...                    |
| L. p. 311 vol. I Keil. | ...refert illius. item quaedam nomina                            | forma | participiorum posita genetiui casui...                             |
| L. p. 317 vol. I Keil. | ...magnis uiribus adulescens, bona                               | forma | muller et similia; per nomina et...                                |
| L. p. 325 vol. I Keil. | ...horum autem tres sunt gradus. quorum                          | forma | quamuis magis minuitur, crescit saepe...                           |
| L. p. 337 vol. I Keil. | ...ardeo ueneo uapulo. ex hac quoque                             | forma | sunt et illa uerba in quibus nec agentis...                        |
| L. p. 344 vol. I Keil. | ...floresco; et sunt haec quae a perfecta                        | forma | ueniunt. sunt item quae originem...                                |
| L. p. 344 vol. I Keil. | ...de iteratiuis. de iteratiua uerborum                          | forma | iteratiua siue frequentatiua est...                                |
| L. p. 345 vol. I Keil. | ...sunt item deminutiua a perfecta                               | forma | , ut sorbillo. sunt sine origine perfectae...                      |
| L. p. 346 vol. I Keil. | ...ac sermonis figuram subire possunt. de<br>meditatiua uerborum | forma | meditatiua...  |
| L. p. 346 vol. I Keil. | ...est uerborum  | forma | qua non actus sed apparatus ostenditur, ut parturio<br>lecturio... |
| L. p. 357 vol. I Keil. | ...non est inuenta ratio. uerba ex                               | forma | agendi perfecto in passiuum conuersa quae...                       |
| L. p. 365 vol. I Keil. | ...formam adsimulata Camerti» .secunda                           | forma | est quae licentia antiquitatis uel...                              |
| L. p. 366 vol. I Keil. | ...conpliciui, replico repliciui. tertia                         | forma | est qua a littera eximitur et iteratio...                          |
| L. p. 366 vol. I Keil. | ...cohibui, redhibeo redhibui. secunda                           | forma | est qua prima syllaba ex correpta...                               |
| L. p. 366 vol. I Keil. | ...deo diui, accio acciui. tertia                                | forma | est quae desinit in i litteram...                                  |
| L. p. 367 vol. I Keil. | ...detondi, despondeo despondi. quarta                           | forma | est quae desinit in si syllabam, ut...                             |
| L. p. 367 vol. I Keil. | ...maneo mansi, iubeo iussi. quinta                              | forma | est quae extrema syllaba in xi litteras...                         |
| L. p. 367 vol. I Keil. | ...ut pascu pauli, sterno strauli. secunda                       | forma | in i puram litteram desinit, ut alo...                             |
| L. p. 367 vol. I Keil. | ...celerius mater amixit» .tertia                                | forma | est quae desinit in i quidem litteram...                           |
| L. p. 369 vol. I Keil. | ...easque postea pluris uenditas» .quarta                        | forma | est quae desinit in si syllabam, ut...                             |
| L. p. 369 vol. I Keil. | ...In quo inperiti falluntur. quinta                             | forma | est quae desinit in xi syllabam, ut ango...                        |
| L. p. 369 vol. I Keil. | ...satirarum quintotum rebia nexit» .sexta                       | forma | est quae desinit in ui syllabam,...                                |
| L. p. 370 vol. I Keil. | ...participium triturus. septima                                 | forma | est quae desinit in i quidem litteram, ita...                      |
| L. p. 370 vol. I Keil. | ...lita corpora guttis» .octaua                                  | forma | est quae desinit in i quidem litteram, ita...                      |
| L. p. 370 vol. I Keil. | ...capesso capessi, uiso uisi. nona                              | forma | est quae desinit in di syllabam, ita...                            |
| L. p. 371 vol. I Keil. | ...esurio esuriui et esurii. secunda                             | forma | est quae desinit in i litteram puram, ut...                        |
| L. p. 371 vol. I Keil. | ...malui, operio operui, aperio aperui. tertia                   | forma | est quae desinit in ui quidem...                                   |

Fig. 23. Schermata della concordanza (KWIC) della voce *forma* all'interno dell'*Ars Grammatica* di Diomede dal sito *digilibLT*.

allievi di Marinone<sup>73</sup>, e lo abbiamo quasi portato a termine grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, che ci ha sostenuto finanziariamente consentendoci di mettere al lavoro valide giovani studiose su questo progetto.

Sono fiduciosa che Nino Marinone sarebbe contento di noi e di come ci siamo impegnati a portare avanti queste sue imprese e ogni giorno ci impegniamo a tenerle al passo con l'evoluzione vorticoso dell'informatica.

<sup>73</sup> Insieme a me e a Maurizio Lana dell'Università del Piemonte Orientale, hanno collaborato e stanno collaborando Andrea Balbo e Ermanno Malaspina dell'Università di Torino. Alice Borgna e Nadia Rosso, assegniste di ricerca, sono insostituibili collaboratrici per la messa online dei testi e per l'aggiornamento di tutte quelle opere grammaticali per le quali nel frattempo sono state pubblicate edizioni più recenti.